

Il **CANZONIERE** della **RADIO**

43° FASCICOLO 1° Settembre 1942-XX Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

In questo numero
GRANDE CONCORSO
con premi per
lire **100'000**

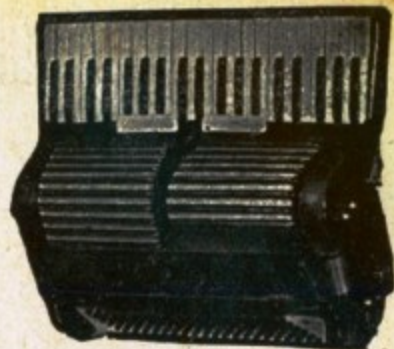


ENGELONI

La frenesia della fisarmonica !!!

L'istrumento di moda dalla voce dolce e melodiosa che diletta lo spirito e da le più grandi soddisfazioni.

S'impara senza maestro con la più grande facilità. Nostro metodo speciale gratis.



FORNASARI

Vi offre le marche più pregiate ANELLI, CROSIO, P. SOPRANI, SCANDALLI, PANCOTTI, ELETTRA, ecc. a prezzi di fabbrica con rateazione mensile da **L. 40** senza anticipo. Garanzia anni 5.

PIANOFORTI

Gli strumenti più perfetti e di marca in **40** mensilità senza anticipo. Lezioni gratuite. Anni 30 garanzia.

IRRADIO

Gli apparecchi della stagione 1941-42 che incontrano il più grande successo! Vendite rateali in 12-18 rate



FORNASARI - MILANO - VIA DANTE 7

Il CANZONIERE della RADIO

RACCOLTA DELLE CANZONI DI SUCCESSO

43° FASCICOLO 1° Settem. 1942-XX Sped. abb. post. Gr. 1933 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

ABBONAMENTI: PER UN ANNO (24 NUMERI) L. 44,—; SEI MESI L. 22,—; TRE MESI L. 12,—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Sommario

<i>In copertina: Fanciulla che sogna</i>	
<i>All'alba partirai</i>	4
<i>Babalù Babalà!</i>	4
<i>Chiesetta antica</i>	5
<i>Cielo d'Ungheria</i>	5
<i>Com'è strana la vita!</i>	6
<i>Danubio azzurro</i>	6
<i>Emita</i>	7
<i>Fante d'Italia</i>	7
<i>Il bersagliere</i>	8
<i>Il canto del pescatore</i>	8
<i>Il tamburo della banda d'Af- fori</i>	9
<i>In ogni cuore c'è un segreto</i>	10
<i>La canzone della strada</i>	10
<i>Mamma, buona notte</i>	11
<i>Monella fiorentina</i>	11
<i>O Carolina</i>	12
<i>Ritorna Beppe, torna vincitore</i>	12
<i>Sai chi c'è in città</i>	13
<i>Serenata senza amore</i>	13
<i>Signorina gioventù</i>	14
<i>Stornelli montagnoli</i>	18
<i>Strada</i>	14
<i>Sulle onde della radio</i>	16
<i>Ti comprerò una rosa</i>	15
<i>Tu sei il sole!</i>	15
<i>Un segreto</i>	16
<i>Due vecchie canzoni:</i>	
<i>Ho detto al sole</i>	19
<i>Tic-tà Tic-tà (gira e rigira)</i>	19
<i>Il pesce e l'uccellino (musica)</i>	20
GRANDE CONCORSO A PREMI	23
<i>Indovinello n. 10 di Alberto Cavaliere</i>	24
<i>Soluzione dell'8° indovinello</i>	25
<i>Panorama del centro di pre- parazione radiofonica della canzone</i>	27
<i>I nuovi interpreti della can- zone</i>	28
<i>Angelo biondo</i>	31
<i>L'opera radiotrasmissa nella quindicina: «Otello»</i>	33
(Ediz. Ricordi, Milano)	
<i>Vere e quasi vere: Centotren- tenne, desideroso affetto</i>	37
<i>La stanza rossa (novella)</i>	38
<i>Lettere d'amore smarrite</i>	41
<i>I 30 requisiti della bellezza</i>	43
<i>Padre e figlio (Un quadro di Pietro Favini)</i>	44
<i>Adolfo Sax e il suo sassofono</i>	46
<i>Per te! (novelletta d'amore)</i>	48
<i>Dall'A alla Z</i>	51
<i>La posta di Zio Radio</i>	52
<i>Parole incrociate</i>	54

All'alba partirai

VANNI - SOPRANZI

Edizioni SAFEM - Roma

RITORNELLO:

All'alba partirai da me,
la nave salperà sul mar,
ed io pregherò per te
per farti ritornar!
Se non ritornerai più,
soltanto un sogno resterà,
la vita sfiorirà quaggiù...
addio felicità!

Tremule le stelle tu vedrai,
che libere sorridono nel cielo,
ed al mio cuore forse penserai
che palpita d'amore sol per te!
All'alba partirai da me,
la nave salperà sul mar,
ed io pregherò per te
per farti ritornar!

STROFA:

La nave che il tuo cuor,
lontano mi riportò
tornata è ancor quaggiù
ma tu, dove sei tu?

RITORNELLO FINALE:

(Solo musica)

Vive nel mio cuor, malinconia,
la vita mi si spezza dal dolor,
tu porti via con te l'anima mia
e la speranza del più grande amor!
La nave che salpò sul mar,
è ritornata ancor quaggiù,
ma tu non sei tornato più...
addio felicità!

Babalì Babalà!...

MOLTO - QUATTRINI

Edizioni EST - Torino

I

Stamani, col suo cesto,
ch'è una vera rarità,
è giunto qui in città
l'allegro Babalà,
la gente, nel vederlo,
freme di curiosità...

RITORNELLO:

Babalì, Babalà,
in quel cesto cosa avrà?
Forse il sol tien nascosto, oppur Riri,
l'usignol che alla Radio fa: ci... ci...
Che farà? Dove andrà?
Chiede ognun con ansietà,
ma nessun in quel cesto può veder,
lui sen va, gongolando di piacer!
Le modistine al suo passar
dalle vetrine stanno a guardar,
mentre la gente ognor
si chiede accesa da gran calor: .
Babalì, Babalà
in quel cesto cosa avrà?
Ma nessuno in quel cesto può veder,
lui sen va gongolando di piacer!

II

Il giorno che col cesto,
ch'è una vera rarità,
l'allegro Babalà
a casa tornerà,
più d'uno, incuriosito,
nel paese esclamerà...

Chiesetta antica

di A. VIAN

Edizioni GESA - Napoli

I

... E son venuto stasera,
alla stessa chiesetta,
dove m'illudo che ancora
qualcuna m'aspetta;
c'è tanta pace nella sera estiva,
nel dolce incanto d'un ruscello
solo il mio cuore trafitto [lieve,
più pace non ha.

RITORNELLO:

Chiesetta antica del mio grande sogno
stasera ancora sono qui senza convegno!
Perchè non è venuta,
perchè se n'è fuggita via
quella che ho tanto amato
e che ha distrutto i sogni miei?
Chiesetta antica!...

II

... e la sognavo raggiante,
vestita di sposa,
madre nel nido ridente:
la piccola casa;
ora ogni sogno è di colore scuro,
ogni ricordo mi tormenta il cuore,
come vorrei che il passato
tornasse per me!

RITORNELLO:

Chiesetta antica del mio grande sogno
stasera ancora sono qui senza convegno!
Perchè non è venuta,
perchè se n'è fuggita via,
quella che ho tanto amato
e che ha distrutto i sogni miei?
Chiesetta antica,

Chissà se ritorna stasera!

Cielo d'Ungheria

RITMO LENTO

PARI - TETTONI

Edizioni SUVINI-ZERBONI - Milano

I

Sempre la canzone del tuo bel Danubio
sento come un giorno risuonar, [blu
vedo come allora la pianura tua
d'alte spighe biondeggiar... [laggiu.

RITORNELLO:

Cielo d'Ungheria,
sospir di nostalgia,
con infinito amor io penso a te!

Cielo d'Ungheria,
non so per qual malia
l'incanto del tuo sol risplende in
Vorrei tornarti un'ora sola a [me!
per meglio imprimerti nel cuore e [riveder
Cielo d'Ungheria [nel pensier.
eterna poesia
una canzone e un fior ...un sogno
[e te!

II

Dolce ritornare dove il cuore visse già
una breve favola gentil,
dolce ritornare dove l'anima sognò
tra l'azzurro e l'ideale!

FISARMONICHE CRUCIANELLI

Carisch

S. A. MILANO

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI
che troverete ai Grandi Magazzini NANNUCCI RADIO
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Anfiorini) - Telefono 25-932 - FIRENZE

Com'è strana la vita!

dalla Rivista: Finalmente un imbecille

VALZER BRILLANTE

di E. B. VALDES

Edizioni ACCORDO - Milano

I
Che cosa siamo?
Perchè soffriamo?
Ci tormentiamo... Perchè?
Dimmi cos'è!
Dimmi perchè!
Quanto dolore
nel nostro cuore!
Dramma interiore? Cos'è?
Dimmi perchè!
Dimmi cos'è!

RITORNELLO:

Dov'è più quella rosa,
che tutta odorosa
nel maggio è fiorita?...
Non c'è!... Sparita!...
Com'è strana la vita!
Quella vispa augelletta,
che in cielo cinguetta,
che grazia infinita.
Non c'è!... Sparita!...
Com'è strana la vita!
Si sale... Si sale... Si sale fin su!...
Poi si cade... Si cade...
fin giù, giù, giù!
Quel biglietto da cento
che tu con gran stento
infine hai carpito?
Non c'è!... Sparita!...
Com'è strana la vita!

II
Cade la gocciola
sulla roccia,
e un fiore sboccia!... Ma va!...
Come la va?
Che mai sarà?
E il mondo gira,
C'è chi sospira
perchè una lira non ha!
Che mai sarà?
Come la va?

Danubio azzurro

RITMO MODERATO

NIZZA - ALCIONI

I

Gli innamorati sul Danubio azzurro
[cantano,
e mille stelle, su dal cielo, vi si
[specchiano;
l'acqua mormora come una lieve
[musica,
e le labbra le dolci frasi sussurrano...
I bei ricordi nel mio cuore ancor
[rivivono,
e i lieti istanti che ho vissuto non
[tramontano:
alla mente come un bel sogno
[ritornano
le canzoni che un dì cantavo col mio
[più grande amor!

RITORNELLO:

Com'è bello amar
sul Danubio...
e poter sognar
con le stelle:
Io non potrò scordar,
chi un giorno seppi amar!
Bella è la canzone
del mio amore;
grande è la passione
che ho nel cuore.
Sul Danubio azzurro
voglio tornar...
per poter cantar
...per sognar!...

FIRENZE - Piazza Antinori n. 2
ROMA { Via Fontanella Borghese n. 56
 Via Nazionale n. 248
PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9

G. CECCHERINI & C.

PIANOFORTI - ARMONIUM
FISARMONICHE - MUSIOA

TANGO di CUCINA' - MAC **Emita** Ediz. DEREVITSKY - Roma

dal film « Divieto di sosta »

I

Da una terra lontana
dal paese del sol
venne in terra italiana
paradiso dei fior
venne in cerca d'amor
e l'amor trovò;
alla bella gitana
quell'amor cantò.

RITORNELLO:

Emita!
Tu sai rendere dolce
e soave la vita;
Emita
con quegli occhi profondi
la gioia tu effondi,
e dal tanto calore
alla mente ed al cuore
che rinnovi la vita
oh dolcissima Emita!

II

Ma d'autunno un bel
la fanciulla parti [giorno
senza fare ritorno
e l'amore languì;
ma da quando è partita
questo povero cuor
pensa solo ad Emita
ed al suo folle amor!

Disco Cetra DC 4064

Fante d'Italia

MARLETTA - B. PALTRINIERI

Edizioni MARLETTA - Roma

I

Mamma mia cara,
ti scrivo di fretta
su questa gavetta
che ferma non sta.
Di' alla mia Nina
che aspetti sicura
non abbia paura
che io tornerò.
La mia terra
curatela bene,
la mia vigna
tagliatela un po'!
La vita qui è dura,
ma io sono forte
perfino la morte
ha paura di me.

II

Passano i giorni
e la lettera cara
arriva alla mamma
che attendere sa.
Le porta il saluto
del figlio lontano
le trema la mano
stringendola al cuor.
« Figlio mio,
ti assista il Signore,
giorno e notte
io prego per te.
Non stare in pensiero
che tutto va bene
e dopo le pene
la gioia verrà ».

III

Casetta modesta
che aspetti quel giorno
del lieto ritorno
un nido sei tu.
Un cuore fedele
e un cuore di mamma
saranno la fiamma
del tuo focolar.
Al lavoro
si torna contenti,
son gli stenti
scordati di già.
E presto vedremo
un fiero balilla
dar nuova scintilla
all'Italo ardor.

RITORNELLO:

Il fante va...
Sotto la neve
e il sole...
Il fante sa...:
che sempre
avanti andrà.
Non c'è nemico al mondo
che batterlo potrà.
E va, e va...
con la certezza in cuor
che ritornerà
alla sua casa
vincitor!

Disco Cetra DD 10032

Per conoscere gli artisti comperate: **ASSI E STELLE DELLA RADIO**
Lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie, L. 2,—

Il bersagliere

MARCIA

GAUDIOSI - BATTISTI - D'AMARIO

Edizioni EMIRA - Roma

I

S'ode la fanfara militare
s'affaccian le fanciulle sui balconi
passa per la strada il bersagliere
e vola per le bocche una canzon:
« Veniteci morose a salutar
che il tren lontan da voi ci porterà ».

RITORNELLO:

Per la Patria bella
io ti lascio, Amore,
no, non pianger bimba di dolore,
vittorioso a te ritornerò.
Se c'è l'avanzata
scatta il bersagliere
ed ognuno in cuore canterà con me:
« Per la Patria avanti e per il Re ».

II

Sbuffa già il trenino nel partire
e lentamente lascia la stazione,
forse un poco triste è il bersagliere,
ma corre ancor per l'aria una canzon:
« Veniteci morose a salutar
che il tren lontan da voi ci porterà ».

CARBONE BELLOC

Facilita la digestione - Elimina i bruciori di stomaco

Il canto del pescatore

CHERUBINI - SATI

Edizioni FONOENIC - Milano

I

Oh coralline in fiore...
Il vento di libeccio scuote il mare...
Si placa l'onda e, lieto, il pescatore,
torna a cantare.
« Passata è la tempesta ed il mio cuore
« ha ritrovato la serenità... »

RITORNELLO:

Non canterò per te
che t'ho voluto bene e me ne pento!
Io scioglierò l'incanto
come una vela al vento...
Che cosa importa a me
se i giuramenti sai dimenticare...
Neppure in fondo al mare
si può trovare la sincerità!
Ah! Ah! Ah! Ah!
Chi vive di passione, morirà...
Ah! Ah! Ah! Ah!
o'è chi crede nell'amore,
ma l'amore è come il mare:
come il mare prima o poi ti
[tradirà!]

II

Oh fiori d'erbe amare...
Hai teso, tu, la rete al pescatore,
ma il pescatore non si fa pescare...
Per te l'amore
è una parola scritta in riva al mare
che l'onda, nel passar, cancellerà...

FINALINO:

Ah! Ah! Ah! Ah!
Chi vive di passione, morirà...
Ah! Ah! Ah! Ah!

Il tamburo della banda d'Affori*

RASTELLI - PANZERI - RAVASINI

Edizione IRRADIO - Milano

I

Arriva la banda, arriva la banda,
[arriva la banda coi suonator,
coi suonator, coi suonator:
O Caterina, Caterina che batticuor:
o Caterina, Caterina che batticuor.
Il capobanda, il capobanda, il
[capobanda ha i bottoni d'or
sorridente ognor...
che rubacuor! [grande amor.
O Caterina il capobanda è il tuo
[grande amor:
o Caterina il capobanda è il tuo
... Eccoli qua, son tutti qua
« Do re mi fa sol la si la »
e coi baffoni a penzolon
giunge il tamburo come un tuon.
E' lui,
è lui,
si, si è proprio lui:

RITORNELLO:

E' il tamburo principal della banda [d'Affori
che comanda cinquecentocinquanta
Che passion! [pifferi!
Che emozion!
quando fa « Bom Bom ».
Guarda qua,
mentre va
le oche fan: « qua qua » [timide,
Le ragazze nel vederlo diventan
lui confonde il Trovator con la
« Bella figlia dell'amor [Semiramide.
schiavo son, schiavo son,
de' vezzi tuoi ».

II

Passa la banda, passa la banda, passa
[la banda, poi va a Cantù,
poi va a Cantù, poi va a Cantù,
O Caterina, ma il tuo amor non va
[avanti più;
o Caterina, ma il tuo amor non va
[avanti più.
Forza Luigi, forza Luigi, forza Luigi
[che c'è il tramvai,
che c'è il tramvai, che c'è il tramvai,
lui con un piede nel binario sta in
[mezzo ai guai;
lui con un piede nel binario sta in
[mezzo ai guai.
... Fermate il tram, spostate il tram
scendono tutti che baccan.
Ma lui con calma e serietà
cerca la banda... « Dove sta?... »
E' Lui,
E' Lui,
Si, si è proprio Lui.



16 TINTE MERAVIGLIOSE
Modello grande L. 30 - Ricambio L. 15
Tubetto-campione L. 4,50
Usellini - Rep. 28 - v. Broggi 23 - Milano

PER LE VOSTRE CIGLIAI



ONGLUX

LUCE DELLE UNGHIE

SMALTI, L. 6 LACCHE

USELLINI - VIA BROGGI 23 - MILANO

In ogni cuore v'è un segreto

TANGO

FEYER - MARF

Edizioni MELODI - Milano

I

Voi mi chiedete perchè allegro son,
perchè mi piace di scherzar?
Se al triste gioco della vita
ho perso la partita [cuor?
non voglio sospirar... [piange il
Che importa a voi se ride o piange il
Che importa a voi del mio dolor?
Eppoi se allegro rido e canto
io vivo, sogno e intanto
non penso al destin.

RITORNELLO:

In ogni cuore v'è un segreto
che mai nessun saprà
ed ogni cuor che sembra lieto
nasconder può la verità.
S'io canto a voi fanciulle amate
la mia felicità,
non son sincero, perdonate,
ma il segreto del mio amor
lo tengo qui nel cuor.

II

E voi signora che giuraste un dì
di amare per l'eternità,
e un altro dì con leggerezza,
l'amor, la giovinezza
troncaste poi così!
Sapreste dirmi voi di quale amor
v'è traccia ancor nel vostro cuor?
Signora, no, non lo negate,
vi prego non scherzate.
Ridetelo... Perchè?

FINALE:

Io v'amo sempre, v'amo ancora,
celarlo più non so,
quest'è il segreto che addolora
che tormenta questo cuor...
... ch'è vostro fin d'allor!

La canzone della strada

dal film: *Marcia piedi della Metropoli*

RITMO ALLEGRO

di DI FABIO

Edizioni SONORFILM - Milano

I

Quando c'è una festa nel paese,
[sulla strada ognun va,
col battito in cuor,
per sentir la banda che in due ore
[tanti « pezzi » suonerà
con grande fragor!...

RITORNELLO:

Cassa e piatti fanno: pum-zi-pum!
Il trombone accorda: tum-tum-tum!
Stona il bombardin - steccano i clarin
e il flicorno sfiata col quartin!
La trombetta strilla: pè-pè-pè!
E il fagotto sbuffa: mè-mè-mè!
Ma il maestro là - col pennacchio sta,
dirige mentre a tempo non va!

II

Tonio, mentre ascolta, alla Rosina
[tante cose le dirà,
stringendola al cuor!
Quando poi la banda un'altro pez-
[zo ancor più forte suonerà
lui freme d'amor!

Mamma, buona notte...

dal film: *Concerto a richiesta*

CHERUBINI - PAGANO

Edizioni FONOENIC - Milano

I

La luce del giorno
si spegne nel cielo.
La luna, in un velo,
s'affaccia a guardar...
Silenzio d'intorno,
la mamma è assopita:
nel sogno, una vita
rivede passar...

RITORNELLO:

Buona notte, mamma, buona notte...
Il tuo bimbo sogna ancor, come quei
Ninna nanna... canterai [dì...
e, nel sogno, rivedrai
chi t'ha fatto sempre piangere così...
Quella che mi consola,
che non mi scorda più...
Mamma, ce n'è una sola:
ci sei soltanto tu!
Tu sei la mia luce nella notte...
Dormi e sogna, mamma... buona [notte...

II

Mamma sognante,
se tu mi vuoi bene,
nascondi le pene,
non piangere più...
Stanotte, tremante,
la porta ho dischiusa
per chiederti scusa...
Perdonami, tu...

FINALE:

...Silenzio d'intorno,
la mamma è assopita...

Monella fiorentina

CIOFFI - FIASCONARO

Edizioni ALFA LEONARDI - Milano

I

Nella sera, silenziosa,
ogni cosa s'ammanta di blu...
Tutto tace, ma una voce
porta un canto del tempo che fu...
E Firenze, dall'Arno argentato,
risente il passato
che torna a cantar...
nella voce di un menestrello,
che fa il ritornello
che piace ascoltar...

RITORNELLO:

Monella fiorentina
che passi cantando: « Amor ».
Quell'aria sbarazzina
mi mette la febbre in cor...
La tua bocca
di rosso scarlatto
giammai Tintoretto rifarla saprà...
il tuo viso
d'ovale perfetto
scommetto che Giotto geloso farà...
Monella fiorentina
da' retta... da' retta a me...
Madonna fiorentina
più bella di te non c'è...

II

Quanta luce, quante stelle,
ma di quelle più bella sei tu...
Sul Lungarno, tutto intorno
si riflettono gli occhi tuoi blu.
Fiorentina, dall'aria monella,
tu sola sei quella
ch'io sogno per me...
Questa notte, mia piccola amica,
cantare all'antica
io voglio: per te.

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI
che troverete ai **Grandi Magazzini NANNUCCI RADIO**
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Antinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE

G. CECCHERINI & C.
PIANOFORTI - ARMONIUM
FISARMONICHE - MUSICA

FIRENZE - Piazza Antinori n. 2
ROMA { Via Fontanella Borghese n. 56
 { Via Nazionale n. 248
PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9

O Carolina

RITMO ALLEGRO

PARI - TETTONI

Edizioni MELODI - Milano

E' bello pur
non rivelar l'età,
gli anni rubar
senza imbrogliar!
E Caroli
è un tale fiorellin
che dice ognun così:

RITORNELLO:

O Carolina,
tu sei troppo piccolina,
una bambina sei ancor!
O Carolina,
tanto semplice e carina,
non sai che spina sia l'amor!
Se qualcuno a corteggiarti
un bel dì si metterà,
per schernirti e per distrarti
canta « Pippo non lo sa »!
O Carolina,
che sei bella e piccolina,
resta bambina in fondo al cuor!

Ritorna Beppe, torna vincitore

CANZONE MARCIA

di NICO MARISCOTTI

Edizioni ORFEO - Torino

I

ATTESA:

Ritorna Beppe, torna vincitore
Or suona la campana Avemmaria
Venendo notte mi si serra il cuore.
Mi stringo il bimbo con malinconia.

Quand'esce il sole vado alla fontana,
laggiù quel giorno ci giurammo
[amore].
Il bimbo mi s'aggrappa alla sottana,
il nome tuo ripete a tutte l'ore.
Ritorna Beppe, torna vincitore.
Ritorna Beppe, torna vincitore!

II

RITORNO:

La nostra casa è già tutta fiorita
I verdi campi pieni son di vita
E cantano le donne una canzone.
Ulula il can sentendo il suo padrone.

Arrivi! Una medaglia è sul tuo petto
La bacio e tu ti baci il figlioletto;
Mamma ti abbraccia tutta bianca in
[viso].
Mettendo fra le lacrime un sorriso.
Tornato è Beppe, Beppe vincitore!
Tornato è Beppe, Beppe vincitore!

RITORNELLO:

Doman ritornerai con me a falciare.
Da tutti quanti sentirai gridare
Nei solchi dritti, fra le spighe in coro:
Tornato è Beppe, la medaglia d'oro!
Tornato è Beppe, la medaglia d'oro!

Sai chi c'è in città

KRAMER - MAURO

Edizioni MELODI - Milano

RITORNELLO:

Sai dirmi, per caso, piccina
se Gigi è in città...
quello che fa,
cosa dirà...
E' giunto da molto lontano,
con l'ansia nel cuor
cercando amor,
pieno d'ardor.
Laggiù nel paesel
lo piange l'asinel...
Le ragazze non san più sognar
ed ogni cuor non fa che dir
a Gigi: « Perchè vuoi soffrir? »

Sai dirmi, per caso, piccina
se Gigi è in città,
porta all'occhiello
un fiore sì bello,
tra mille lo vedi
perchè già si sa...
quando a spasso va
così fischietterà.

Serenata senza amore

dallo spettacolo Macario - 1941-42
« Sera di festa »

CANZONE

di A. BRACCHI

Edizioni ACCORDO - Milano

I

Ricordo che coglievi delle rose
il giorno della festa di Gesù;
ti sussurrai d'amor le mille cose
e il primo bacio mi donasti tu.
Amore, amore,
passione mia,
fu quel bacio una follia,
un bel sogno e nulla più...

RITORNELLO:

Serenata,
serenata senza amore
le mie lacrime più amare
le conosci solo tu.
Serenata,
serenata,
che m'importa della vita
se il tuo amore non c'è più?

II

Le rose al tuo balcone son sfiorite
e forse non rifioriranno più,
così le mie speranze son perdute,
ma il mio tormento non lo senti tu.
Amore, amore,
passione mia,
sento tanta nostalgia,
sento che non torni più...

FINALE:

Serenata,
serenata!
Eri tutta la mia vita
e non ti vedrò mai più.

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi
giorni un seno protuberante, turgido e
perfetto. Uso esterno. Una bottiglia
costa, franco di porto, Lire 15. - Indi-
rizzare vaglia alla Ditta:
A. PARLATO - P.za A. Falcone 1 - NAPOLI
Spedizioni riservate.

CANZONI

(VERSI) MUSICHIAMO, STAMPIAMO, LANCIAMO,
Scrivere: EDITRICE SPE, Principi 45 bis
NAPOLI, affrancando risposta

È IN VENDITA

IL FASCICOLO
PIEDIGROTTA
1942-1943

edito dalla CASA EDITRICE "GESA" di Napoli

Contiene 40 belle canzoni (versi e musica) napoletane e italiane
Si spedisce franco di porto dietro vaglia di L. 20. Dirigere richieste alla

CASA EDITRICE "GESA" NAPOLI - Angiporto Galleria 7

INVIANDO L. 2,50 ANCHE IN FRANCOBOLLI SI RICEVE IL LIBRETTO DEI VERSI
AI SIGNORI MAESTRI VIENE CONCESSO LO SCONTO DEL 40 %

Signorina gioventù

FILIPPINI - MORBELLI

Edizioni ACCORDO - Milano

I

Signorina dai capelli d'or,
signorina, ti rivedo ancor:
sorridente chimera
della mia primavera.
Il mio primo amore fosti tu
signorina dagli ocbioni blu.
Ma quei giorni felici
non ritornano più.

RITORNELLO:

Gioventù
signorina sentimental,
fosti tu l'ideal.
Penso a te:
chiudo gli occhi e ti vedo ancor,
gioventù, primo amor.
Altre donne
illusero il mio cuor;
ma non furono l'amor,
signorina Gioventù.
Ma perchè
sei fuggita e non torni più,
Gioventù, Gioventù?

II

Nell'età dei dolci sogni d'or
ogni uomo ha un solo grande amor.
Quell'amor, solo quello
è il ricordo più bello.
Quando stanco d'altri amor sarà,
alla mente gli ritornerà
la dolcezza di un viso
che obliare non sa.

Strada

SALLUSTRI - SEBASTIANELLI

Edizioni SAFEM - Roma

Strada bianca
Solitaria
Tanto triste con me,
Quando è autunno giaci stanca
Sotto il grigio suo manto di gel.
Quante foglie son cadute
Come i sogni del mio cuor!
L'ore belle che ho vissute
Son passate e non tornano più...
Quando scende la sera
Ti fai più triste
Strada che a primavera
La meta sei dell'amor...
Strada bianca
Solitaria
Tanto triste come me
Quando è autunno giaci stanca
Sotto il grigio tuo manto di gel.

Una tua rosa appassita
Conservo ancor:
Mi ricorda di te...
Guardo la strada infinita
Col pianto nel cuor
Ma più non vedo te!...

Ti comprerò una rosa

BRASCHI - ALCIONI

RITORNELLO:

Ti comprerò una rosa
la rosa bianca dell'amor;
quando sarai mia sposa
la metterai vicino al cuor!
Di questo grande bene
la rosa ti parlerà,
ed il mio sogno
forse un bel giorno sarà
dolce realtà!...
Ti comprerò una rosa,
la rosa bianca dell'amor:
e il dolce suo profumo ti darà
tanta felicità!

Non conoscevo cosa fosse amor
e non sapevo sognare...
Ma tu, piccina, m'hai preso in
il desiderio d'amar!... [cuor

Tu sei il sole!

CANZONE

BRASCHI - LIRI

Senza speranza era la vita,
senza fiducia questo cuor;
sentivo l'anima smarrita,
ero in attesa del tuo amor...

Tu sei il sole
dell'anima mia, [cammin...
sei la luce che mi guida nell'arduo
Tutto è nebbia intorno a me,
non so viver senza te;
solo tu puoi ridonar, a questo cuor...
Tu sei il sole [l'amor...
dell'anima mia
sei la luce che m'avvolge d'immenso
Alla fiamma del tuo amor, [calor!...
fammi scaldar...
Anche se stasera il sol tramonterà!...



FISARMONICHE

SETTIMIO SOPRANI

nuove serie

SUPERBA E AUGUSTA
LEggerissime - ARMONIOSE

ogni strumento è munito di certificato
di garanzia

CATALOGHI A RICHIESTA

In vendita presso i migliori negozi musicali

Rappresentante esclusiva:

Ditta A. MONZINO & GARLANDINI - Via Adua 20 - MILANO

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI
che troverete ai **Grandi Magazzini NANNUCCI RADIO**
Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Antinori) - Telefono 25-932 - FIRENZE

Sulle onde della radio

RITMO MODERATO
DE MARTE - SORDI

Ediz. **MUSICA MODERNA** - Roma

RITORNELLO:

Lontano... lontano
sui monti e sul piano
s'ascolta una voce cantar,
felice, canora
l'onda sonora
va nei cieli e passa il mar.
Le dolci parole
discese dal sole
oppure da un raggio lunar,
son frasi d'amore,
canti del cuore
che mi danno la felicità.

Sull'onde della Radio
che risuonano stasera
bimba ascolta pur la mia canzon:
col suono moderato
questa musica leggera
ti saprà donare un'illusione!

Lontano... lontano
sui monti e sul piano
s'ascolta una voce cantar,
felice, canora
l'onda sonora
è l'eterna mia felicità!

STROFA:

A sera nel silenzio incantatore
mi piace nella Radio curiosar
se nuovi
motivi
dall'onde posso intercettar.

Disco Cetra IT 1135

Un segreto

RITMO LENTO
CALZIA - CRAM

Edizioni **CURCI** - Milano

I

Non mi vuoi parlare
piccina stasera?
E non mi vuoi dir perchè...
Non mi tormentare,
sei tanto sincera:
non esitar con me...

RITORNELLO:

Un segreto delizioso
vuol nascondermi il tuo cuor,
ma negli occhi è scritta la più bella
Un segreto malizioso, [frase d'amor...
circondato dal mister,
ma il sorriso del tuo bel visino mi dice
Tu m'ami... Io t'amo... [il ver.
E' questo che mi vuoi dir?
Mi brami... Ti bramo...
Ripete ogni tuo sospir...
Un segreto delizioso
vuol nascondermi il tuo cuor;
ma il tuo sguardo dice dolcemente:
[« Tu sei l'amor »]

II

Ciò che vuole il cuore
lo dice un pensiero
che non sa mai mentir...
Chiede un po' d'amore
profondo e sincero,
che sappia far gioir...

Disco Cetra DD 1002

LAVANDA ARYS

ESSENZA - ACQUA DI LAVANDA - BRILLANTINA

CHIEDETE FLAGONCINO ESSENZA CONTRO RIMESSA DI L. 5 ALLA
Soc. An. **ARCHIFAR** - Via Trivulzio 18 - MILANO

rafforzare i muscoli = rassodare la carnagione

Perchè i grandi Istituti di cosmesi
fanno qualunque trattamento facendo una maschera
di bellezza per il viso? Perchè qualunque cura che non
inizi rinforzando i muscoli facciali è vana. Se questi
non sono forti ed elastici la carnagione non ha nessun
sostegno, si affloscia e si copre di rughe. A che scopo
allora curare la superficie della pelle con creme e
belletti? Occorre un prodotto che agisca in profon-
dità: Visella è una polvere concentrata che sciolta
in latte, acqua e limone, o chiara d'uovo (a seconda
dei tipi di pelle) e applicata sul viso a forma di
maschera, sottopone i muscoli facciali ad una
intensa ginnastica, che li irrobustisce.
Chiedeteci l'interessante libretto "Visella e i
muscoli facciali": imparerete del nuovo!

GRATIS: (inviare il presente tagliando a Prodotti
Frabelia - Via Faentina n. 69 - Firenze)

Nome..... Cognome.....

Via..... Città.....

maschera vitaminica di bellerra

VISELLA

Una canzone di successo trasmessa dall'Orchestra della Canzone

MAZZUCCHI - GILL

Stornelli montagnoli

Ediz. CURCI - Milano

I

Del mio paesello, dei miei prati e la
[campagna,
della montagna, canto gli amor.
Cinta di rami, v'è una bella fattoria,
la vita mia ivi passo notte e di.
Là, tra il canto di un uccello,
mormora il ruscello
sempre chiaro e bello.
Quanta armonia, quanta poesia.
Una bella contadina,
che sera e mattina
sempre m'è vicina.
Così in montagna, l'amore si fa.

II

Dalle casette, sparse intorno per le valli
cantano i galli, prima del mattin.
E' l'alba; il sole bacia i monti e le
[colline,
e per le chine, vanno i greggi ed i
[pastor.
Per la strada polverosa
m'accompagno a Rosa
che fa la ritrosa,
ma poi pian piano, ci diam la mano.
E al lavoro andiam giulivi
mentre tra gli ulivi
ci baciam furtivi.
Così all'alba, l'amore si fa.

III

Quando di maggio le ciliege sono nere,
con che piacere si fa l'amor.
Lei sulla scala, io di sotto che la reggo
e tutto veggo, foglie, frutti e cielo
[ancor.
Quando il cesto è pieno io godo,
lei discende a modo,
ma un cattivo chiodo
la veste impiglia, lei si scompiglia,
scende ancora, ma si straccia,
si fa rossa in faccia,
poi mi cade in braccia.
Sotto il ciliegio, l'amore si fa.

IV

Quando di luglio, il bel grano è maturo,
Rosina al prato cantando va.
Con la sua falce, ella miete tratto
[tratto,
mentr'io soppiatto, sto a mirar le sue
[beltà.
Quelle sue movenze franche,
quelle braccia bianche,
quell'andar dell'anche,
mi dan tormento, mio Dio che sento.
Corro a darle un bel bacione,
lei mi dà un ceffone,
si fa un ruzzolone.
Così nel grano, l'amore si fa.

V

Quando in ottobre, la vendemmia a far
come sa bene l'uva pigiar. [sen viene,
Tinello nuovo, gambe bianche, vino
[d'oro,
o che tesoro che guadagnerà il padron.
Se mi porge d'uva un poco,
mi combina un gioco
che mi mette il foco.
Grappol maturo, ma cuore duro.
Io le fo: « Vienmi vicino,
se no sporco il vino.
ti rovescio il tino ».
Così in vendemmia, l'amore si fa.

VI

Quando al tramonto, noi sentiam della
[campana
l'eco lontana pei campi andar,
l'erba raccolta, cariechiam sull'asinella,
lei monta in sella, mentre io la seguo
Lieti nel tramonto d'oro [a pie'.
lasciano il lavoro
i contadini e in coro
cantan per via: quanta poesia.
Io le giuro lungo il viaggio
d'esser sempre saggio
di sposarla a maggio.
Così al tramonto, l'amore si fa.

Due canzoni canzoni rievocate in questi giorni alla Radio
dalle Orchestre Angelini e Segurini

Ho detto al sole

CAPALDO - MANCINI

Edizioni R. IZZO - Napoli

I

Al sol che bacia i tuoi riccioli belli
ho detto: — Senti, ti chiedo un tesoro;
allor che indori i suoi biondi capelli,
tu dammi solo un pochin di quell'oro!...
Ed il sol, che ti baciava
con frenesia
m'ha guardato con dispetto
— per gelosia!...

II

Ho detto a 'l vento con dolce sorriso:
— Tu che le baci le labbra odorose,
dammi l'effluvio che rubi a 'l suo viso
per profumarne poi tutte le rose!...
Ed il vento mi risponde:
— Ma che follia!...
e si porta 'l tuo profumo,
fuggendo via!...

III

La bianca luna sorgea dietro 'l monte,
ed io le ho detto: — Mia pallida luna,
con te potessi baciarle la fronte
e dirle: — T'amo... — che grande for-
E la luna m'ha risposto, [tuna!
ne 'l suo pallore:
— Il suo amore fa morire
di crepacuore!...

IV

A 'l tuo balcone, gentile un mughetto
fiorisce al dolce tepor de' tuoi baci!...
Perchè sei triste — stamane gli ho
[detto —
se le sue labbra son fresche e tenaci?
Il mughetto che sfioriva
dolce e sereno:
— I suoi baci — m'ha risposto —
— danno il veleno!...

V

[pianto,
M'ha visto mamma con gli occhi di
m'ha detto: senti, perchè vuoi soffrire?
tu ti consumi perchè l'ami tanto,
e lei sorride a vederti morire!...
Hai ragione — ho detto a mamma —
ma io l'adoro,
e il mio sogno è la sua chioma
ricciuta e d'oro!...
E, se pure i baci suoi
danno il veleno,
son contento di morire
sul suo bel seno!...

Tic-ti Tic-tà (gira e rigira)

CANZONE RITMO MODERATO

LAMA - FEOLA

Edizioni LA CANZONETTA - Napoli

I

Bella, mi neghi un bacio tu?
Ma perchè? Ma perchè,
un bacetto neghi a me?
Furba, tu dici sempre no,
ma so già che ti va
e già pensi: me lo dà!
Pure i colombi fan così,
van di qua, van di là,
poi si baciano... e che fa?
Dolce è baciar con voluttà,
mia Ninì, mia Ninì,
bocca a bocca... e star così!...

RITORNELLO:

Gira e rigira, biondina,
l'amore la vita godere ci fa,
quando ti veggio, piccina,
il mio cor sempre fa:
tic-ti tic-tà!

II

Quando è stasera aspetterò
che papà, che papà
a dormire se ne va...
Su, come un gatto, lì per lì
salterò, salterò
e del topo in cerca andrò.
Zitto le scale salirò...
verrò su, verrò su,
ma la porta m'apri tu?
Ah! se si sveglia il tuo papà?...
già lo so... già lo so...
che d'un colpo abbasso andrò.

III

Dice il proverbio, o mia Ninì,
gioventù, gioventù
se ne va e non torna più!
Passa la vita tua così,
tra l'età di mamma
e la pipa di papà!...
Rose, e garofani... e io so
che buchè, che buchè
ci vorrebbero per te...
Ma se un marito sogni tu,
già si sa, già si sa...
il marito eccolo qua!...

Volete sapere come si svolge la vita alla Radio?
V'interessano gli aspetti della vita familiare degli artisti più in voga
della lirica, della canzone e della prosa? **COMPERATE**

TRA LE QUINTE DELLA RADIO

PRESENTATO DAL "CANZONIERE DELLA RADIO"
EDIZIONE DI LUSO LIRE 8

Richiedetelo, inviando l'importo a mezzo vaglia o francobolli, alle
MESSAGGERIE MUSICALI S. A. - Milano, Gall. del Corso 4

Il pesce e l'uccellino

RITMO MODERATO per fisarmonica o pianoforte
Per mandolino eseguire la nota superiore della mano destra

Parole di RASTELLI

Musica di GORNI KRAMER

Moderato In mezzo al

fa m. do 7 fa m. si b m. do
FA DO FA SI b DO fa m. SOL sol 7 DO DO
f m. c 7 f m. b m. C f m. G g 7 C C
P P B C C

RITORNELLO
mar c'è un uc-cel - lino che si vor-reb-be ri-po - sare, ma non staa

FA fa DO SOL do 7 DO SOL DO FA fa DO
P f C G c 7 C G C P f C

gal-la, po-ve - ri - no... Co-me de-ve fa-re?... E sopra un

RE re 7 SOL sol 7 DO do 7 FA fa DO
D d 7 G g 7 C c 7 P f C

al-be-ro c'è un pesce che ha tanta voglia di nuo - tare, ma, tra le

FA fa DO SOL do 7 DO SOL DO FA fa DO
P f C G c 7 C G C P f C

foglie, non ri - e - sce... Co-me deve fa-re? E in mezzo al mar

RE re 7 SOL sol 7 DO do 7 Fa fa MI LA la m.
D d 7 G g 7 C c 7 P f P E A a m.

l'uccellin pro-vò a nuotar. — E il pescio-lin un bel dì pro-

MI m17 LA la m. MI m17 LA la MI m17
B e 7 A a m. B e 7 A a B e 7

-vò a vo-lar... — Da al-lo-ra tutti i caccia - tori gli uc-cel-li

LA la RE re 7 SI b DO do 7 FA fa DO SOL do 7 DO
A a D d 7 G b C c 7 P f C G c 7 c

pescano in bar-chetta! E col fu - cil, in bi - ci - clet - ta —

SOL DO FA fa DO RE re 7 SOL sol 7
G C P f C D d 7 G g 7

vanno! pesca - tori!... Se.. se.. se.. se la terra ahimè, —

DO do 7 fa fa DO DO FA fa m. SI b m. FA fa m. SI b m.
C c 7 P f C C P f m. B b m. P f m. B b m.

di-ventasse mar... penso che.. ai miei figli un dì

FA fa m. DO do 7 FA fa m. DO FA SI b m. FA fa m. SI b m.
P f a. C c 7 P f m. C P f m. B b m. P f m. B b m.

po-trei rac-con-tar: — In mezzo al **CODA**

DO fa m. SOL sol 7 DO DO DO DO
C f m. G g 7 C C C C
Dal S al poi Coda
mf sf FA FA
P P

**Ascoltate venerdì 4 settembre
alle ore 13,20 il concerto del**



... Durante

la trasmissione verrà proposto agli ascoltatori un facile indovinello in versi, che verrà pubblicato anche sul **Canzoniere della Radio**. Fra tutti coloro che manderanno l'esatta soluzione dell'indovinello, usando il tagliando di pag. 24 incollato su cartolina postale, verranno estratti a sorte 20 premi.

Elenco dei premi indovinello N. 10:

- Una FISARMONICA «ITALMUSICA» del valore di L. 500.
- Un BUONO DEL TESORO da L. 500.
- Un FONOGRAFO PORTATILE, vero gioiello di tecnica, del valore di L. 400.
- Un bellissimo portagioie in cristallo.
- Un elegantissimo portasigarette in plexiglass
- Cinque dischi di canzoni.
- Tre binocoli da teatro.
- Cinque portacipria in uso pelle.
- Tre penne stilografiche di marca.
- Tre originali matite automatiche per borsetta.

CANZONIERE DELLA RADIO

con un concorso
dotato di lire

100.000 di premi

Regolamento:

1. Venerdì 4 settembre, alle ore 13,20 circa, le stazioni Radiofoniche dell'EIAR trasmetteranno un concerto del « Canzoniere della Radio » durante il quale verrà radiodiffuso un breve indovinello che verrà stampato anche sul « Canzoniere della Radio ».
2. Ogni 15 giorni avrà luogo un Concorso a Premi con l'estrazione a sorte di 20 premi fra cui una Fisarmonica di marca ed un Buono del Tesoro da L. 500.
3. Per concorrere è necessario staccare dal « Canzoniere della Radio » l'apposito tagliando ed incollarlo su cartolina postale con la soluzione dell'indovinello.
4. È necessario indicare chiaramente il nome, cognome ed indirizzo del concorrente. Le cartoline illeggibili od incomplete di indirizzo verranno cestinate (non è ammesso l'invio in busta).
5. Le cartoline dovranno essere inviate al « Canzoniere della Radio », Galleria del Corso 4 - Milano, e dovranno pervenire alla Commissione non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del « Canzoniere della Radio ».
6. Fra quanti, adempiendo alle condizioni del presente regolamento, avranno inviato tempestivamente la soluzione esatta, verranno estratti a sorte i 20 premi stabiliti per ciascun Concorso quindicinale.
7. L'assegnazione dei premi verrà fatta con le norme di legge da apposita Commissione assistita da un Regio Notaio e da un Funzionario dell'Intendenza delle Finanze di Milano appositamente delegato.
8. Il giudizio della Commissione è insindacabile.
9. L'elenco dei premiati verrà pubblicato sul « Canzoniere ».

Indovinello n. 10 di ALBERTO CAVALIERE

*E' ormai vecchietta, ma nelle vene
le scorre ancora l'argento vivo;
ha ancora un viso tanto espressivo,
sia sullo schermo che sulle scene:
scene che calca furoreggiando
chi sa da quando, chi sa da quando...*

*Le calca almeno da dieci lustri,
secondo il conto dei più benigni:
ricorda un mondo di nomi insigni,
una sfilata d'attori illustri,
accanto ai quali forgiò felice
la sua fortuna di grande attrice.*

*Con Ferravilla recitò pure,
recitò dopo con Guasti e Talli.
Ricorda i tempi quando i cavalli
eran staccati dalle vetture,
portate a braccia dagli studenti,
fra i battimani più travolgenti.*

*C'è chi sostiene che Garibaldi
le mandò un giorno delle camelie...
Ma nei suoi frizzi, nelle sue celie,
è piena ancora d'accenti caldi,
e di recente talor le avvenne
di far la bimba diciassettenne.*

*Con quei grandi occhi di birichina,
che ancor strabuzza come una volta,
con l'aria sempre più disinvolta,
con i suoi modi da meneghina
spregiudicata, sincera, esplicita,
ancor c'è cara, Nonna Felicità.*

— Tagliare seguendo il filo tratteggiato e incollare su cartolina postale —
●● Tagliando valevole per il Concorso Quindicinale a Premi
CANZONIERE DELLA RADIO • Indovinello n. 10

Soluzione

da far pervenire al « CANZONIERE DELLA RADIO » - Milano,
Galleria del Corso n. 4, entro il 28 Settembre 1942-xx

Nome e cognome

Indirizzo

Soluzione dell'8° indovinello:

I promessi sposi

Alla presenza del Notaio Dott. Nicolò Livreri di Milano, assistito dal cav. Adolfo Damiani, della R. Intendenza di Finanza, è avvenuto il sorteggio dei premi fra i concorrenti dell'8° Indovinello (I Promessi Sposi) del grande Concorso del « Canzoniere della Radio ».

La sorte ha favorito i seguenti concorrenti, ai quali venne già inviato il relativo premio.

- 1° Premio - Una piccola fisarmonica « Italmusica » del valore di L. 500 a Pira Jose, via Carmine 8, Costa d'Oneglia - Imperia.
- 2° Premio - Un Buono del Tesoro da L. 500 a Caraffa Emilia, via Galazia 2, Roma.
- 3° Premio - Un fonografo portatile, vero gioiello di tecnica, del valore di L. 400 a Luigia Colico, via F.lli Bandiera 4, Busto Arsizio.
- 4° Premio - Un elegantissimo portagioie in cristallo colorato (novità) a Linetta Di Lallo, via P. Piemonte 4, Campobasso.
- 5° Premio - Cinque dischi di canzoni a Carossio Anna, via Roma 63, Carmagnola (Torino).
- 6° Premio - Un elegante portasigarette (novità) a Enrico Genovese, via Fontanone, Castiglione dei Genovesi (Salerno).
- 7° Premio - Un elegante portacipria a Varetto Giuseppina, via Principe Amedeo 5, Chieri.
- 8° Premio - Un elegante e pratico binocolo da teatro a Giuliana Focaccia, via Mazzini 19, Cervia (Ravenna).
- 9° Premio - Un'originale matita automatica per borsetta a Jone Reggiani, via Elio Crotti 1, Cremona.
- 10° Premio - Un elegante portacipria a Caviglia Anna Maria, R. Pretura di Ovada (Alessandria).
- 11° Premio - Un pratico e originale binocolo da teatro a Torti Piera, via Zingara 8, Vigevano.
- 12° Premio - Un'originale matita automatica a Capello Giuseppe, Melzo per Comazzo (Milano).
- 13° Premio - Un elegante portacipria a Robecchi Giuseppina, via Gran S. Bernardo 1, Milano.
- 14° Premio - Un pratico ed elegante binocolo da teatro a Veronelli Antonia, via Sidney Sonnino 6, Milano.
- 15° Premio - Un elegante portacipria a Tina D'Alosso, via Mergellina 23-42, Napoli.
- 16° Premio - Un'originale matita automatica per borsetta a Titina Marra-podi, p.za G. Ruffo, Bovalino Marina (Reggio Calabria).
- 17° Premio - Un elegante portacipria a Olga Toriello, viale Margherita 9, La Spezia.
- 18° Premio - Un pratico e moderno binocolo da teatro a Carosso Luigi, Mus-satto d'Alba (Cuneo).
- 19° Premio - Un elegante portacipria a Anna Festa, viale Costanzo Ciano, Benevento.
- 20° Premio - Un pratico e moderno binocolo da teatro a Vittorio Langella, via Promiscua 60, Boscotrecase (Napoli).

CALZE di GUERRA

Colore innocuo glicerinato per la imitazione delle calze sulle gambe. Un paio di calze costa solo poche lire. Uso facile.

Chiedete « CALZE di GUERRA » al vostro profumiere o contro assegno alla

S. A. CHIMICAL - NAPOLI - PIAZZA AMEDEO

ROMANZI PER SIGNORINE

Non v'è nulla di più difficile che di trovare un buon libro per fanciulle adolescenti, dai 14 ai 18 anni, che non sia uno dei vecchi romanzetti delle nostre nonne. La CASA EDITRICE GENIO ha pensato a questo problema e ha pubblicato quattro romanzi deliziosi, moderni, divertenti, che possono essere messi anche in mano a ragazze molto giovani, ma che nello stesso tempo non sono nè antipatici, nè noiosi, nè in crinolinal! Leggete e vedrete! Essi si intitolano:

Mezza dozzina di ragazze, di De Horne, L. 25.

★★ In una cittadina di provincia vive una famigliuola, padre, madre, sei sorelle e un fratello. L'esistenza provinciale è un po' monotona, ma le ragazze piene di vita e di iniziative si accomodano in modo da passare il tempo piacevolmente, e organizzano una gran fiera di beneficenza. Nella villa accanto, prima vuota, viene intanto a dimorare un vecchio signore misantropo e originale. La conquista del vecchio da parte della più deliziosa delle sei sorelle, e il dolce idillio che si annoda fra la giovinetta e un nipote di lui, in mezzo a un intrecciarsi di vicende, di incidenti, di episodi, di episodi, formano il quadro vivo e attraente del romanzetto, che si legge di un fiato, con vivo godimento.

Vita studentesca, di De Horne, L. 25.

★★ E' la storia di una fanciulla nei suoi anni di Università, in mezzo alle compagne e ai compagni, agli studi e ai passatempi. Fino a un certo punto il romanzo è fatto di piccole vicende, di episodi vivaci, di passioncelle sentimentali, in mezzo a lezioni, esami, gite, aneddoti, avventure. Ma a un tratto, durante una festa sull'acqua, avviene la tragedia. Un giovane studente annega. Egli era legato alla protagonista in modo strano e romanzesco, e la sua scomparsa provoca una nuova serie di casi e determina una svolta nel destino della fanciulla. Caratteri, vicende, ambiente sono descritti con mano leggera e arte squisita dall'autrice. Il romanzo è veramente un piccolo gioiello.

A tutte le allodole deve crescere il ciuffo, di M. Tibaldi Chiesa, L. 25.

★★ Questo romanzo dal titolo bizzarro e suggestivo ha avuto un successo grandissimo, e veramente lo merita: è un libro assolutamente unico nel suo genere, di una lettura così varia, interessante, piacevole come non è facile trovare. L'ambiente in cui si svolge la vicenda di una giovinetta diciottenne, Fiorina, è quello di un piccolo collegio svizzero. Il nucleo del libro sono le vicende sentimentali della protagonista, ma ogni capitolo è una diversa storia con personaggi diversi. E su tutto il romanzo si diffonde il gaio cinguettio delle fanciulle in boccio, le lodolette cui sta per spuntare sul capo il ciuffetto... Il romanzo fresco, vivace, spigliato farà le delizie delle lettrici giovinette e dei lettori d'ogni età.

Cloe e le primule, di Oldmeadow, L. 25.

★★ Cloe è una fanciulla di modeste condizioni, che si trova in collegio in mezzo a compagne di famiglie benestanti. Ella ha uno zio molto ricco, che possiede un castello: suo fratello, il padre di Cloe, è stato, pare, diseredato dal nonno: ecco la differenza di condizione tra i due fratelli. Un caso romanzesco, durante un soggiorno di Cloe al castello dello zio, la mette in possesso di un documento fino allora ignorato: il testamento del nonno, in cui appare che egli ha lasciato in eredità il castello al padre di Cloe. Felicità della fanciulla e lieto fine del libro. Le «Primule» sono le compagne di collegio di Cloe e la loro fresca grazia, le loro vicende collegiali, negli studi e negli svaghi, aleggiano su tutto il romanzo, di piacevole e divertente lettura.

Questi romanzi di circa 200 pagine, con numerose illustrazioni, rilegati in mezza tela e con ricche incisioni in oro, sono in vendita in tutte le più importanti librerie del Regno, oppure potrete richiederli, inviando vaglia alla

CASA EDITRICE GENIO - Galleria del Corso 4 - MILANO

Panorama del centro di preparazione radiofonica della canzone



Il maestro Carlo Prato con un gruppo di aspiranti al bel canto



A sinistra: Il Mo Pietro Pasero durante l'insegnamento di una canzone romantica... — A destra: Due allieve in attesa del loro turno. (Foto Aguglia - Torino)

I NUOVI INTERPRETI DELLA CANZONE

La canzone, tipica espressione dell'anima italiana, conta nel nostro paese numerosissimi cultori, e raggiunge non di rado vere ed autentiche forme di arte. L'audizione data dalla radio dei nuovi interpreti del Corso di preparazione radiofonica per la canzone, ha suscitato negli ascoltatori appassionati a questo tipo di trasmissioni leggere, un'intensa attesa che non è stata delusa. Siamo certi di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando qui le fotografie dei prescelti dalla Commissione giudicatrice in modo che i radioascoltatori possano fare conoscenza non solo vocale con questi nuovi elementi che si sono prodotti al microfono dell'Eiar, e che hanno dimostrato di possedere doti di sentimento, di finezza interpretativa, di vivacità e di buon gusto. Siamo spiacenti che per ragioni di spazio non è possibile pubblicare contemporaneamente le fotografie di tutti i nuovi interpreti, però, ci rivarremo nei prossimi numeri. Nel contempo a tutti i nuovi canterini meritevoli di segnalazione e presentazione inviamo i più cordiali auguri del «Canzoniere» per un costante e maggior successo.



Discepoli Enzo



Fanni Orsolina



Bella Sebastiano



Galimberti Nuccia



Poggi Enrico

(Foto Luxardo)



Trio Capinero



Pellini Maria Luisa

Il M^o Angelini e lo scrittore Mario Valabrega intenti a combinare le rime per una nuova composizione musicale



Il M^o Francesco Ferrari e lo scrittore De Santis autori di «Graziella» e «Candida» studiano nuove melodie per il «Canzoniere della Radio»



Oscar Carboni, il M^o Angelini e Luciano Pellegrini in attesa della trasmissione del concerto organizzato dal Canzoniere

ANGELO BIONDO

Nel 1906, la Regina Margherita visitando la Casa di riposo per Musicisti, che sorge in Milano, chiese a chi appartenesse la tomba posta accanto a quella di Verdi nella ricchissima cripta.

— A Giuseppina Strepponi, — le fu risposto.

E la Regina:

— Giuseppina Strepponi fu la seconda moglie di Verdi, ma della prima non vi è nessun ricordo?

— Qui no, Maestà...

— Ma non è giusto... si dovrebbe metterlo...

E il ricordo sorse, opera dello scultore Camillo Boito che creò una lapide contornata di rose schiacciate e di spine.

Un bel fiore schiacciato e doloroso, fu infatti Margherita Barezzi, prima, soave moglie di Verdi.

Ella conobbe il futuro grande artista, quando non era che un umile contadinello protetto dalla generosità di papà Barezzi. Insieme i due giovani coltivarono la musica, loro comune passione, da cui nacque una passione ben più forte, quella dei loro cuori.

Margherita non era una bellezza nel vero senso della parola, ma era piacente, graziosa, e aveva una capigliatura superba che l'avvolgeva in un sol manto d'oro. E poi era un angelo di bontà. Col suo amore devoto e rassegnato sostenne Verdi nelle ore peggiori della vita, quando la fama non gli arrideva ancora ed anzi la sventura lo perseguitava; tutto ella diede per aiutare il marito, e perfino i suoi gioielli nuziali furono venduti per pagare l'affitto della miserrima casa di Via San Simone.

Poi, prima che giungesse la buona ventura, la bionda Margherita, l'angelo consolatore delle ore cattive, morì di meningite, quasi contemporaneamente ai suoi due bambini.

In quell'epoca Verdi era tanto povero, che non poté neppur dare una tomba alle creature scomparse, nè mai più poté rintracciarne i resti.

Morta la moglie diletta, l'artista restò solo. Aveva dinanzi a sé un importante lavoro da compiere; un'opera buffa per la Scala, intitolata « Un giorno di regno ». Ma con che animo poteva comporre melodie allegre, lui che aveva il cuore affranto?

Verdi, come Rossini, come tutti coloro che sono veramente grandi, non poteva comporre che ciò che sentiva, ciò che l'ispirazione gli dettava: l'opera buffa, uscì stentata e non «sentita» dalla sua penna e fu un fiasco. Questa delusione, aggiunta ai precedenti dolori, finì per abbattere l'artista che «esacerbato» decise... di non comporre più musica.

Ma un famoso impresario, il Merelli, seppe toglierlo da quell'abbattimento funesto. Gli pose a forza, tra le mani il libretto del «Nabucco», e Verdi dapprima riluttante, poi sempre più conquistato dall'argomento, sempre più ispirato dal soggetto, lo musicò in quel modo meraviglioso, che tutti sanno. Il 9 marzo 1842, «Nabucco» andava in scena alla Scala, riportando un successo trionfale. La parte di Abigaille era sostenuta da Giuseppina Strepponi, che, così, a fianco della Gloria, entrò nella vita di Giuseppe Verdi, e ne fu compagna mirabile fino all'ultimo giorno di vita.

Si può dire che dell'esistenza del grande Maestro, Margherita raccolse le spine e Giuseppina le rose, ma è certo che, entrambe seppero essere vere compagne di un artista sommo, devote e intelligenti, innamorate e buone.

** CORELLI E IL PUBBLICO DISTRATTO

Una sera Corelli, il celebre compositore e violinista del Settecento, si produceva in casa di aristocratici in un concerto. Aveva già dato inizio ad uno dei suoi migliori pezzi, «La follia», quando s'accorse che parte del pubblico conversava. Smise immediatamente di suonare e rivolto all'ospite disse: «Scusatemi, ma non voglio disturbare la conversazione». Naturalmente tutti zittirono e Corelli poté continuare, in un religioso silenzio, il suo concerto.

** PERGOLESI E I FRATI DI SAN LUIGI

Giambattista Pergolesi aveva avuto, negli ultimi tempi di sua vita, l'ordinazione di comporre per conto dei frati di San Luigi uno *Stabat*. Sentendosi vecchio e malato il Pergolesi si fece in quattro per terminare la composizione e una volta finitola, confidò ad un amico: «Capirai, me lo avevano pagato in anticipo». La composizione era il famoso *Stabat* e l'onorario che gli era stato dato era di lire quarantadue.

** CANTANTI

Una cantante celebre aveva chiesto all'Imperatrice di Russia cinquemila ducati per cantare all'Opera Imperiale. La Sovrana protestò: — Ma non pago neppure la metà i miei migliori Ministri!
— In tal caso — ribattè l'artista implacabile — Vostra Maestà potrà far cantare uno dei suoi Ministri all'Opera Imperiale.

**È in vendita il 4° numero di
100 RADIOCANZONI CELEBRI**

Le più belle canzoni del passato raccolte in fascicolo
In vendita in tutti i negozi di musica o nelle edicole a **Lire 2.-**



L'opera radiotrasmissa nella quindicina



Dramma lirico in quattro atti di **G. VERDI**

Personaggi:

OTELLO, moro, generale dell'Armata veneta, *tenore*

JAGO, alfiere, *baritono*

CASSIO, capo di squadra, *tenore*

RODERIGO, gentiluomo veneziano, *tenore*

LODOVICO, ambasciatore della Repubblica veneta, *basso*

MONTANO, predecessore d'Otello nel governo dell'isola di Cipro, *basso*

UN ARALDO, *basso*

DESDEMONA, moglie di Otello *soprano*

EMILIA, moglie di Jago, *mezzo soprano*

Libretto di A. BOITO (dalla tragedia di W. Shakespeare)

Prima recita il 5 febbraio 1887 al Teatro alla Scala di Milano

PRIMO ATTO - L'azione si svolge in una città di mare, nell'isola di Cipro, verso la fine del secolo XV. Governatore dell'isola, per conto della Repubblica di Venezia in guerra, è il Moro Otello il quale ha da poco aggiunto al glorioso serto del vittorioso guerriero, quello del vittorioso in amore, avendo sposata la bella e bionda Desdemona. Ma contro di lui si appunta l'odio del vile Jago, un suo alfiere che lo detesta per innata malvagità e anche perchè Otello ha concesso a Cassio e non a lui il titolo di capitano. All'alzarsi della tela siamo sugli spalti della città in riva al mare. Numerosi popolani osservano con ansia le lotte sostenute da una nave che, al largo, è battuta dai marosi, e alla fine levano un grido gioioso, vedendo la nave superare ogni avversità ed entrare nel porto. Ne discende Otello che annunzia la completa disfatta del Turco, cantando:

Esultate! L'orgoglio musulmano

Sepolto è in mar, nostra e del cielo è gloria!

Dopo l'armi lo vinse l'uragano.

Il popolo rimane a festeggiare la vittoria, ma Jago ha stabilito di dar libero sfogo al suo odio e prepara la rovina di Cassio e di Otello. Egli spinge Cassio a bere smodatamente ed aizza contro di lui Roderigo, un gentiluomo veneziano al quale egli fa credere che Cassio è suo rivale nell'amore per Desdemona. Lo costringe così ad infuriarsi ed a trarre la spada. Montano, ex governatore del luogo, che sopraggiunge, cerca di fermarlo ma è contro di lui che si rivolgono le ire di Cassio il quale lo affronta e lo ferisce. Ma intanto, richiamato dal tumulto, giunge Otello accompagnato da Desdemona. Adirato di quanto è successo, Otello degrada Cassio ed ordina agli altri di partire. Egli rimane solo con Desdemona e fra i due si svolge un dolce duetto amoroso.

SECONDO ATTO - La scena rappresenta una sala terrena del castello. Jago continua nella sua azione esecrabile. Egli spinge Cassio a recarsi da Desdemona per implorare da lei che gli ottenga il perdono di Otello, ed il giovane, fidente, accoglie il consiglio. Mentre Cassio si allontana, Jago canta:

- *Credo in un Dio crudel che m'ha creato
Simile a sè, e che nell'ira io nomo.*
- *Dalla viltà d'un germe o d'un atomo
Vile son nato.*
- *Son scellerato
Perchè son uomo;
E sento il fango originario in me.*
- *Sì! questa è la mia fe'!*
- *Credo con fermo cuor, siccome crede
La vedovella al tempio,
Che il mal ch'io penso e che da me procede
Per mio destino adempio.*
- *Credo che il giusto è un istrion beffardo
E nel viso e nel cuor,
Che tutto è in lui bugiardo:
Lagrime, bacio, sguardo,
Sacrificio ed onor.*
- *E credo l'uom gioco d'iniqua sorte
Dal germe della culla
Al verme dell'avel.*
- *Vien dopo tanta irrision la Morte.*
- *E poi? - La Morte è il Nulla
E vecchia fola il Ciel.*

Poi Jago fa sì che Otello veda Cassio mentre parla alla moglie. Una frase ambigua di Jago, fa sorgere un sospetto atroce nell'animo del Moro. Desdemona, poco dopo, chiede al marito la grazia di Cassio rafforzando così i sospetti di lui che la investe violentemente. Nel trambusto, la donna smarrisce il proprio fazzoletto che viene raccolto dalla fedele Emilia, moglie di Jago; questi tosto glielo strappa dalle mani, ingiungendole di tacere. Frattanto Otello è minato dal sospetto ed ingiunge a Jago di trovargli prove sicure del tradimento perchè egli possa vendicarsi. Il vile allora gli racconta di avere visto nelle mani di Cassio il fazzoletto di Desdemona e gli narra che il giovane, parlando nel sonno, ha più volte proferito il nome della donna. L'ira di Otello avvampa.

*Ora e per sempe addio, sante memorie,
Addio, sublimi incanti del pensier!
Addio, schiere fulgenti, addio, vittorie,
Dardi volanti e volanti corsier!
Addio, vessillo trionfale e pio!
E diane squillanti in sul mattin!
Clamori e canti di battaglia, addio!...
Della gloria d'Otello è questo il fin.*

TERZO ATTO - Jago ha messo nascostamente in casa di Cassio il fazzoletto di Desdemona da lui carpo, ed Otello lo vede tra le mani di Cassio il quale, ignaro di tutto, sta narrando a Jago come lo ha rinvenuto. Otello si ritiene ormai certo del tradimento ed il suo livore e la sua brama di vendetta non hanno più limiti. Frattanto è giunta la galea veneta con gli ambasciatori della Repubblica. Fra essi è Lodovico il quale, in presenza di tutti i dignitari veneti, consegna ad Otello un messaggio del Doge. Egli lo spiega ed annunzia di essere richiamato a Venezia e che al suo posto, in Cipro, è stato nominato Cassio.

Allora l'ira del Moro non può più trattenersi, ed egli, davanti a tutti, rompe in parole di esecrazione contro la moglie e termina col gettarla a terra, incurante dell'orrore e della meraviglia che il suo gesto insano desta nei presenti.

Emilia e Lodovico accorrono presso Desdemona e l'aiutano ad alzarsi mentre essa canta:

*A terra!... sì... nel livido
Fango... percossa... io giaccio...
Piango... m'agghiaccia il brivido
Dell'anima che muor.
E un dì sul mio sorriso
Fioria la speme e il bacio*

*Ed or... l'angoscia in viso
E l'agonia nel cor.
Quel Sol sereno e vivido
Che allieta il cielo e il mare
Non può asciugare le amare
Stille del mio dolor.*

Jago frattanto ha confabulato con Roderigo e gli ha consigliato di uccidere Cassio se vuole che Otello e Desdemona, che egli ama nascostamente, non partano da Cipro. Spento Cassio, il Moro dovrà rimanere per attendere nuovi ordini della Repubblica. Infine tutti si allontanano ed Otello si accascia al suolo affranto, mentre lo sciagurato Jago ha un gesto d'orrendo trionfo.

QUARTO ATTO - La camera di Desdemona. La donna, aiutata da Emilia sta preparando la sua acconciatura per la notte, e, assalita da cupi presaghi pensieri, canta la triste canzone del Salce:

*« Piangea cantando
Nell'erma landa,
Piangea la mesta.
O Salce! Salce! Salce!
Sedea chinando
Sul sen la testa!
O Salce! Salce! Salce!
Cantiamo! il Salce funebre
Sarà la mia ghirlanda. »*

*« Scorreano i rivi fra le zolle in fior,
Gemea quel core affranto,
E dalle ciglia le sgorgava il cor
L'amara onda del pianto.
O Salce! Salce! Salce!
Cantiam la nenia blanda.
Cantiamo! il Salce funebre
Sarà la mia ghirlanda. »*

*« Scendevan gli augelli a vol dai
Verso quel dolce canto. [rami cupi
E gli occhi suoi piangean tanto, tanto,
Da impietosir le rupi. »*

*... « Egli era nato - per la sua gloria.
Io per amarlo... ».*

Emilia si ritira e Desdemona va verso l'inginocchiatoio e prega:

*Ave, Maria, piena di grazia, eletta
Fra le spose e le vergini sei tu,
Sia benedetto il frutto, o benedetta,
Di tue materne viscere, Gesù.
Prega per chi adorando a te si prostra,
Prega pel peccator, per l'innocente
E pel debole oppresso e pel possente,
Misero anch'esso, tua pietà dimostra.
Prega per chi sotto l'oltraggio piega
La fronte e sotto la malvagia sorte;
Per noi tu prega
Sempre e nell'ora della nostra morte.*

Poi si corica. Ma ecco Otello entrare da una porta segreta. Egli depone una scimitarra sul tavolo e quindi si avvicina al letto della consorte, accusandola aspramente e cercando di indurla a confessare il suo misfatto. Ella, forte della sua purezza, nega recisamente ma l'ira ed il furore accecano l'uomo il quale, incurante dell'accento di verità che è nelle parole di lei, la soffoca nel suo letto. Ma ecco giungere Emilia che ha udito il tramestio. Ella vede il delitto compiuto e chiama al soccorso, facendo accorrere gente. Otello apprende come Cassio abbia potuto sfuggire all'insidia tesagli da Jago, uccidendo Roderigo, e come questi prima di morire abbia confessato le infami trame del suo complice. Il Moro comprende allora l'enormità del misfatto commesso. Rimane come impietrito, poi grida tutta la sua disperazione:

...Niun mi tema

*S'anco armato mi vede. Ecco la fine
Del mio cammin... Oh! Gloria! Otello fu.*

Avvicinandosi al letto ove giace Desdemona, la bacia un'ultima volta.

*E tu... come sei pallida! e stanca, e muta, e bella,
Pia creatura nata sotto maligna stella.
Fredda come la casta tua vita, e in cielo assorta.
Desdemona! Desdemona!... Ah!... morta!... morta!... morta!...*

Poi traendo furtivamente un pugnale grida: « Ilo un'arma ancor ». E si trafigge...

*Pria d'ucciderti... sposa... ti baciai.
Or morendo... nell'ombra... ov'io mi giaccio...
Un bacio... un bacio ancora... un altro bacio...*



Per la vostra voce
usate soltanto **pastiglie Golia**

**"Centotrentenne,
desideroso affetto..."**

VERE
E QUASI
VERE

Un primato ambitissimo detiene Bachtian Koschàn, meticcio americano: ha sul groppone, e se li porta bene, centotrent'anni; è ancor vegeto e sano; a detta dei suoi molti conoscenti, non ne dimostra più di centoventi...

E nel Far-West, ov'egli è stabilito, ha fatto, quel vecchietto indiavolato, la più bella carriera di marito che immaginar si possa: ha accompagnato al camposanto dodici convogli (pensate che costanza!): eran le mogli...

D'avere un'altra sposa adesso, a un tratto, gli è saltato di nuovo il ghiribizzo: la radio Boston, che annunciava il fatto, dava il nome del vecchio e l'indirizzo, esprimendo l'augurio che il vecchietto potesse ancor trovare un po' d'affetto.



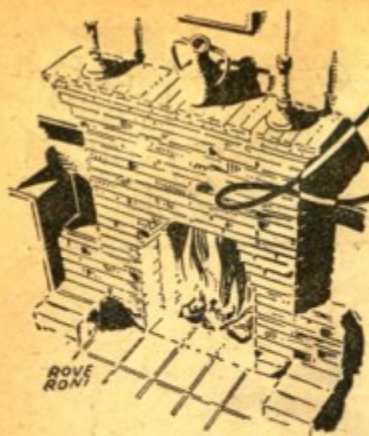
Bachtian confida; ed ecco che la posta gli porta fresca fresca una sorpresa: gli giunge da Chicago una proposta strabiliante, incredibile, inattesa: certa Maria Panwett, un po' attempata, lo sposerebbe, a guerra terminata.

E' una donna non brutta, un po' volubile (un diffuso giornale americano l'ha intervistata) ed è rimasta nubile perchè... nessuno ha chiesto la sua mano: ora, in barba ai passati disinganni, vuole sposare un secolo e trent'anni!

Allo stesso giornale ha dichiarato che lo fa per buon cuore, intenerita da quel Matusalemme in buono stato che chiede ancora un balsamo alla vita: sarà, benchè la donna abbia in amore, molto spesso, più... fegato che cuore!

CAVALIERE





La stanza rossa

Da una novella di Ferenc Herczeg

L'opinione pubblica la diceva una bella donna. Chi la vedeva per la prima volta provava una sensazione di contentezza, come se avesse fatto una scoperta assolutamente inaspettata. La sua figura rammentava le beltà cinematografiche così stranamente uguali l'una all'altra e che forse esistono soltanto nella fantasia dei disegnatori di riviste illustrate. Bionda, bella, truccata e superba.

Così era la donna di cui ora si parla. La sua origine non aveva nulla di slavo; tuttavia il suo corpo portava l'impronta di questa razza, ed ella tentava ogni mezzo per accentuarla nel senso più favorevole. Parlava della sua bellezza con la voce naturale e ingenua, con cui l'amatore parla di un suo prezioso oggetto d'arte.

Il suo fisico però non era senza difetti. Un osservatore imparziale avrebbe notato un mento troppo sottile, mentre le si sarebbe adattato un mento piuttosto forte e pronunciato. Questo errore della natura, che la donna conosceva e che tanto l'addolorava, conferiva alla sua fisionomia qualche cosa di pensoso e di assente, che non concordava affatto con le maniere energiche, con la risolutezza delle sue mosse e la vistosa eleganza dei suoi vestiti.

Anche nella sua vita spirituale c'era qualche dissonanza. Il marito, uomo di età avanzata e gelosissimo, non aveva fiducia in lei e volentieri l'avrebbe tenuta sempre chiusa fra quattro mura. Egli apparteneva alla categoria, ingenua e brutale, degli uomini d'azione, e credeva fermamente che le donne si potessero guidare secondo il proprio desiderio e la propria volontà. La consorte doveva essere moglie e amante, riunire in sé la poesia e la prosa, e offrire l'una cosa o l'altra, a seconda dei casi, all'esigente marito. Come compensi e punizioni, c'erano perle e diamanti, baci e strapazzate.

La donna, dopo qualche tempo di vita coniugale, si era abituata a condurre un'esistenza doppia: al marito e agli estranei dava la perfetta illusione di essere una moglie esemplare, riuscendo a farsi credere sincera, superba, decisa, di buon cuore, conformemente al suo aspetto esteriore. La sua via intima, invece, che si era sviluppata nella noia dei giorni oziosi, nascondeva desideri impuri, perfidie sottili e pronte a scatenarsi. Il marito, da uomo intelligente,

si era accorto di questa doppia vita ma, benchè i litigi fossero quasi quotidiani, riteneva di non essere tradito.

Invece la donna, giunta che fu al suo trentesimo anno di età, decise, come degno festeggiamento, di tradire il marito. Con chi? Non lo sapeva ancora, ma era certa che l'avrebbe tradito, perchè era convinta che in caso contrario le sarebbe mancata un'emozione importante come la vita stessa.

In breve scoprì il tipo adatto. Un uomo nè simpatico, nè antipatico, che vestiva bene, aveva una conversazione abbastanza interessante, poteva parlare di tutti gli argomenti sciocchi e sapeva opportunamente tacere. Era, insomma, un insieme di diversi tipi; non era un genio, ma era esperto in amore. Chiamiamo questo signore, per esempio, Andor.

Quando Andor per la prima volta vide la donna, credette quello che credevano tutti: di aver trovato qualcosa di straordinariamente raro. Dopo alcune settimane, durante le quali s'erano visti al teatro e ai concerti, Andor ebbe la soddisfazione di reputarsi un conquistatore irresistibile.

Finalmente si recò a casa della bella, non per una semplice visita, ma per un appuntamento fissato da ambedue le parti. Tutte le precauzioni erano state prese ed era stato scelto il giorno, per questo primo convegno, in cui il marito era fuori di città per affari. Della servitù non c'era da temere. I preliminari si erano svolti così bene e rapidamente che Andor ne aveva provate quasi vergogna. Era un profondo conoscitore di anime femminili, perciò si era ben presto accorto dell'inesperienza della donna. Le donne esperte — Andor lo sapeva bene — usavano farsi molto pregare prima di concedere i loro favori. Andor fu ricevuto dalla cameriera che lo pregò di entrare nella stanza rossa dove era acceso il caminetto: la signora stava cambiandosi d'abito.

Andor entrò dunque nella stanza che era lo studio e il salottino da fumo del marito. Pareti, mobili, tappeti, tutto era rosso. La stanza era ampia, piena di luce, tuttavia aveva qualcosa d'insospitale. Andor fece qualche passo avanti e indietro con la sensazione di essere un levriero capitato nell'abitazione dei lupi.

Era evidente che i mobili non erano stati acquistati tutti contemporaneamente, ma a grande distanza l'uno dall'altro. Osservandoli bene si potevano

SONO IN VENDITA

I GRANDI FILMI ILLUSTRATI

Ogni fascicolo contiene la trama di due filmi, riccamente illustrati da sei fotomontaggi a tutta pagina con le più belle fotografie dei due filmi che si raccontano. La biografia di un'artista dello schermo. Una novella breve.

Ultimi fascicoli pubblicati: N. 30 « Un garibaldino al Convento », « Non mi sposo più » - N. 31 « Un colpo di pistola », « Fra Diavolo » - N. 32 « Una signora dell'Ovest », « Bismarck » - N. 33 « Tentazione », « Capitan Tempesta » - N. 34 « Catene invisibili », « Il vetturale del S. Gottardo » - N. 35 « Il mercante di Schiave », « Finalmente soli » - N. 36 « Le vie dell'amore », « La regina di Navarra » - N. 37 « Senza volto », « I commedianti ».

In vendita in tutte le edicole a L. 1,— oppure richiederlo a mezzo vaglia o rimessa in francobolli alle EDIZIONI ATLANTIS - Milano, Galleria del Corso 4.

ricostruire con sicurezza i diversi periodi di vita del proprietario. Lo strato antico era formato da un tavolino, da un orologio con carillon, da una scrivania dall'aspetto primitivo e da un ritratto di donna con espressione spaventata, il collo lungo e sottile. Questi oggetti dovevano essere stati ereditati dai genitori, piccolo borghesi, e venivano conservati con testarda pietà. Il secondo strato era costituito dai mobili di cuoio che portavano l'impronta dello scapolo arricchito. Le tende e i lampadari moderni lasciavano supporre invece l'influenza della moglie.

Andor non conosceva neppure di vista il padrone di casa. Sapeva soltanto che aveva iniziato la sua carriera poverissimo e che si era arrampicato in cima al benessere con l'operosa diligenza d'una formica. Doveva aver cinquant'anni quando si era sposato: sua moglie non poteva averne allora, più di venti. Egli l'aveva presa come premio alle fatiche sopportate nel lungo periodo di lotta e di lavoro.

Andor si guardò attorno, sperando di scoprire una fotografia del padrone di casa, ma non gli fu possibile. Le pareti, i tavolini, la mensola del caminetto erano cariche di fotografie della moglie. Era evidente che essa aveva passato molto tempo davanti all'obiettivo e le era riuscito d'acquistare una certa disinvoltura da artista per inventare piacevoli pose, sempre nuove.

Si era fatta fotografare in abito da ballo, in abito sportivo ed anche con le vesti più fantastiche. Sorrideva dolcemente, abbassava melanconica le ciglia, le alzava per guardare con espressione ardita. Tutte quelle fotografie riunite nella stanza, rivelavano la passione che il marito nutriva per la bella donna bionda, una passione ingenua e assoluta. L'eroticismo avido e triste dell'uomo anziano si proiettava nel colore dei mobili, delle pareti, in tutto l'insieme della stanza.

In un portacenere di bronzo stava un virginia abbandonato. Andor aveva l'impressione di poter ricostruire da questo fatto l'aspetto fisico del proprietario. Doveva aver il naso largo, baffi folti, capelli bianchi. Il volto doveva essere rosso, gli occhi d'un azzurro acquoso e triste.

Improvvisamente l'uomo si sentì vincere da uno strano abbattimento. Gli parve di non poter più resistere alla vista di quei tristi mobili rossi e s'avvicinò alla finestra. Cominciava ad imbrunire. Sugli alberi spogli del piccolo giardino, al quale l'inverno dava un aspetto di trascuratezza, calava una fitta nebbia. Nella stanza rossa invece si avvertiva uno strano odore pesante. Fumo di sigaro e sentore di cuoio, misto a un odore che sembrava quello delle mele cotte. Era terribile ed individuale. Andor si sentì invaso da una profonda tristezza e da un senso acuto di repugnanza.

Pensò che anche fra i capelli della donna e sulle sue vesti avrebbe certamente sentito un po' di quell'odore... Questo pensiero lo fece rabbrivire. S'accostò alla porta, passò in anticamera e, mentre cercava l'uscita, udì avvicinarsi il passo della cameriera. Allora ebbe il terrore di essere sorpreso e fermato, e fuggì rapido e cauto come un ladro. In un attimo si trovò sul pianerottolo, poi giù per le scale, sotto il portone e finalmente in istrada! Lì soltanto si fermò per respirare aria pura... un'aria che scendeva benefica nei polmoni, scevra del sentore malefico di fumo, di cuoio e di mele cotte...

Sollevò gli occhi verso le finestre del primo piano e gli parve di veder muovere una tendina... accelerò il passo per allontanarsi, ma ormai non aveva più paura. L'incubo era svanito!



LETTERE D'AMORE SMARRITE

UN GIOVANE INNAMORATO SI DICHIARA ALLA FANCIULLA AMATA

Signorina,

da lungo tempo avrei voluto scrivervi, ma me ne mancava l'inchiostro. Colpa delle moderne stilografiche, madamigella, e voi non me ne vorrete. Dal giorno in cui vi vidi la prima volta (non dimenticherò mai che ciò avvenne nella bottega di vostro zio pizzicagnolo in un giorno di distribuzione di mortadella) il mio cuore fu subitamente vostro.

Non avrei mai immaginato di poter perder tanto facilmente la padronanza delle mie frattaglie.

Tutto mi ricordo di voi: eravate vestita di verde e alla vostra esile, delicata personcina molto conferiva quel colore di speranza. Era prossima la Pasqua e tutto intorno a noi pareva voler rinverdire le tasche.

Vi ricordate, diletta?

La sera prima un violento temporale aveva purificato l'aria e vi si respirava un vago profumo di giardini in fiore.

Voi mi eravate davanti nella vostra veste verdolina. Ad un tratto, come spinto da una forza soprannaturale, alzai gli occhi che tenevo fissi al suolo (pensavo alla tristezza dei casi miei, per i quali sostituir dovevo in "coda" la fuggita cameriera) e feci per parlar. Voi allora mi deste un'occhiata lunga ed interrogatrice; poi, indulgente, mi diceste: "passate avanti, tanto io posso aspettare".

Oh cielo! Quale tuffo al cuore; quale gioia improvvisa per quelle poche vostre parole.

Mi parve che il cielo si rischiarasse, che una forza divina mi spingesse in alto e che dalla volta celeste due alati pargoletti mi venissero incontro, recandomi in volo un dono prezioso: era invece il pizzicagnolo vostro zio, che mi porgeva la mia razione di salumi!

Quali furon le sensazioni mie in quel momento, non vi ha penna che potrebbe degnamente descriverle.

Mi ricordo che per tutta la giornata rimasi come trasognato.

Mi sentivo pago e felice come non mai. Ma l'indomani, svegliandomi, mi sentii più solo, più vuoto di prima.

Fui infelice per più giorni, vi cercai nei negozi e per la via. Ma inutilmente.

E quando finalmente v'incontrai — voi uscivate dalla polleria — ahimè, non volli credere agli occhi miei. Mi passaste accanto, indifferente, fredda, senza degnarmi d'uno sguardo. Dalla vostra borsa della spesa faceva capolino la testa, non distinti bene, se di un'anitra o gallina.

Vi seguì fin sulla porta di casa. Solo il cielo sa con qual rammarico me ne tornai poi alla mia magione. Non avrei voluto più lasciarvi.

E da allora voi vivete in me. Perciò oso scrivervi il mio amore. Ditemi una parola, una parola sola e sarò vostro.

Vostro dev.mo TERESIO CICERI

RISPOSTA DELLA STESSA AL PRETENDENTE

Signore,

la vostra missiva mi ha profondamente turbata. Da quanto mi avete scritto, rilevo che siete buon perito conoscitore degli accenti d'amore, ma esito a creder veritiere le espressioni del cuore che alla penna vi compiaceste affidare.

Costa poco agli uomini il professare amore e il creder loro di primo acchito sarebbe segno di eccessiva bonomia, condannabile certo in una giovane dabbene qual io reputo essere.

Inoltre io non vi conosco e voi di me nulla o quasi sapete, il che mi consiglia ad una certa qual diffidenza.

Sono orfana, signore, e vivo presso gli zii, creature buone e semplici, tutte dedicate al loro commercio, un giorno tanto florido ed or sì pieno di perigli. Essi mi trattano come figlia e come tale mi costituiranno la dovuta dote. Se matrigna mi fu la sorte, che tanto presto mi privò di madre e padre, benigna è stata la Provvidenza, che volle conservarmi parenti tanto pieni di cuore, nonchè d'altri generi... (Voi mi capite).

Ma non deve essere, scusatemi la franchezza, la mia parvenza d'agiatezza a spingervi verso di me.

Forse mi penserete credula ed ingenua, ma non lo sono, anzi se dentro mi riguardo e studio, trovo in me un fondo di scetticismo, che io stessa non mi spiego e invan mi domando dove l'ho preso. E voi potete saperlo?

Ho letto e leggo molto, signore.

Ho anch'io, perciò, la mia esperienza ed esito a credere alla sincerità del vostro sentire.

Intorno a noi v'è troppa malafede, troppo tradimento e menzogna, per aprire subitamente la porta del cuore al primo giovane che vi bussa. Mi amate proprio? Volete proprio che sia vostra? E non vi stancherete presto della catena d'amore che volete annodare con me?

Tutti questi dubbi mi costringono ad esser piuttosto evasiva nella risposta. Sta a voi, ora, il dilegularli. E rimosso ogni impedimento, sarò lieta d'esser la compagna della vostra vita.

Dimenticavo di dirvi, signore, che ho due grandi passioni, cui non intendo, neanche da vostra sposa, rinunciare: vedo sempre due volte i filmi di Rosano Brazzi e faccio collezione dei dischi di Alberto Rabagliati.

Ve lo confesso, perchè se un giorno dovessimo unire i nostri destini, non abbiate a rimproverarmi d'avervi taciuta alcuna mia colpa.

Vostra dev.ma CLARETTA COLOMBO



Fanciulle bionde o brune che mi leggete, prendete lo specchio, osservatevi coscienziosamente e poi ditemi, in verità, come vi sembra di essere. Sono certa che le risposte non si faranno attendere:

— Graziosa! — dirà la più modesta.

— Seducente! — aggiungerà la civettina.

— Affascinante! — esclamerà la fatalona.

— Bella! — affermerà la più sincera.

Ebbene, accetto il « graziosa », il « seducente » e anche l'« affascinante » senza indagare, ma sul « bella » devo fare le mie riserve.

E' difficile esser belle, perchè, care fanciulle, la bellezza perfetta, richiede in chi si vanta di possederla, niente meno che... trenta qualità!

— Chi l'ha detto?

— Eh! l'ha detto un pittore celebre che si chiamava Zeusi e visse circa 400 anni prima di Cristo.

— Roba vecchia! — esclamate voi e siamo d'accordo, ma siccome quel signor Zeusi si intendeva assai di belle donne, così penso utile di ripetervi qui le famose trenta qualità che deve avere la donna bella.

Tre cose bianche: la pelle, i denti, le mani; tre nere o dorate: gli occhi, le ciglia e le sopracciglia; tre rosee: le labbra, le guancie e le unghie; tre lunghe: i capelli, la figura e le dita; tre corte: i denti, le orecchie e i piedi; tre strette: la bocca, la vita, i seni; tre larghe: il bacino, il petto e lo sterno; tre grosse: il braccio, la coscia e il polpaccio; tre medie: la spalla, il naso e la testa; tre sottili: le dita, il polso e la caviglia!

E c'è ancora qualcuna che ha il coraggio di trovarsi bella?!

PADRE E FIGLIO

Un quadro di
PIETRO FAVINI

IL PADRE - Dunque eccoti tornato a casa alle sei.

IL FIGLIO - Sì.

IL PADRE - E hai detto che il signor maestro sarebbe venuto per le sei.

IL FIGLIO - Sì.

IL PADRE - Il signor maestro ha detto che sarebbe venuto alle cinque, infatti è stato puntuale e ti ha aspettato. Dunque hai mentito.

IL FIGLIO (*scorge la gomma nella mano del padre*).

IL PADRE - Hai mentito.

IL FIGLIO (*guardando la gomma*) - Sì.

IL PADRE - Hai mentito, e questo è un guaio molto serio. Inoltre la tua bugia era anche molto trasparente. Avresti potuto immaginare che il signor maestro sarebbe venuto alle cinque e che la tua bugia sarebbe stata scoperta. Perché dunque hai mentito?

IL FIGLIO (*fra sè*) - So che la parte chiara serve a cancellare, ma a che serve quella scura, non riesco ad immaginarlo.

IL PADRE - Rispondi dunque.

IL FIGLIO - Come diei?

IL PADRE - Rispondi: perchè l'hai fatto?

IL FIGLIO (*fra sè*) - Sarà incollata la parte scura? No, non dovrebbe essere incollata. Sarà dipinta in scuro? Neanche questo è possibile. Tuttavia com'è possibile che una metà sia chiara e l'altra scura?

** Il figlio ha sei anni. La scena si svolge nello studio del padre. Sulla scrivania c'è una gomma a due colori. Da una parte è d'un grigio chiaro dall'altra d'un grigio scuro. La parte chiara serve a cancellare lo scritto a matita, quella scura lo scritto a penna. Il padre parla seriamente, giocherellando con la gomma.

IL PADRE - Via, non essere imbarazzato, figlio mio. Non ti mangio! Rispondimi sinceramente, come si usa fra uomini. Nella vita è sempre meglio dire la verità, null'altro che la verità. Guardami negli occhi. Non aver paura. Perché hai mentito?

IL FIGLIO - Perché... perchè... (*poi di nuovo, fra sè*): La parte scura non può essere una specie di manico perchè si vede che è stata adoperata proprio come se anch'essa fosse servita a cancellare. Perciò anche quella parte è gomma. Ma è evidente che dev'essere una gomma del tutto speciale.

IL PADRE (*fra sè*) - Il mio ragazzo è pieno di dignità e di onestà. Ecco, gli parlo gentilmente, perchè parlargli più gentilmente di così sarebbe impossibile, ed egli mi guarda imbarazzato... si vede che ho un grande ascendente su di lui. Dicono che nel mio sguardo ci sia qualcosa di severo, molto conosciuto nella mia carriera di giudice. Anche gli accusati sono sempre imbarazzati, quando li guardo con occhi fissi. Ma adesso davanti a me sta il mio stesso bambino. Devo trattarlo in modo più mite, più dolce. (*Lo guarda con occhi carezzevoli*): Sei pentito, figliolo mio?

IL FIGLIO (*fra sè*) - Ora mi pento di tutto, faccio tutto quello che vuole, soltanto per finirla. E, appena lui sarà fuori della stanza, andrò ad esaminare più attentamente quella gomma.

IL PADRE - Non dirai più bugie?

IL FIGLIO - No.

IL PADRE - Sarai buono?

IL FIGLIO - Sì.

IL PADRE - Ma per ricordarti questo giorno copierai cento volte questa frase: « Non è lecito mentire! ».

IL FIGLIO - Con l'inchiostro o a matita?

IL PADRE - Con l'inchiostro. Ma vedo che sei un bravo ragazzo, perchè non ti ribelli alla punizione che sono costretto ad infliggerti. Se mi domandi scusa come si deve, non ti darò neppure il castigo di scrivere. (*Fra sè*): Con questo bambino bisogna andar cauti: è buono, materia buona. Anch'io ero così.

IL FIGLIO (*fra sè*) - Allora, buona notte alla gomma.

IL PADRE - Dunque?

IL FIGLIO - Preferisco scrivere, papà.

IL PADRE - Come? Non vuoi chiedere scusa?

IL FIGLIO - No.

IL PADRE (*fra sè*) - È proprio eguale a me. Proprio com'ero io. Non accetta l'elemosina che può offendere la sua dignità. Anch'io ero così. Ma, come padre, in veste di istruttore di mio figlio, non devo transigere. (*Rivolgendosi al figlio*): Non hai capito dunque che hai commesso un errore?

IL FIGLIO (*fra sè*) - È certo che devo cancellare benissimo l'inchiostro. Però voglio provare a cancellare, con la parte scura, anche uno scritto a matita.

IL PADRE - Rispondi, figliolo mio. Il tuo silenzio è da uomo, ma verso tuo padre non va bene. Il padre non è solo un giudice delle tue azioni, ma è anche un amico.

IL FIGLIO (*fra sè*) - Se ora dico qualcosa, non mi dà più il castigo ed io non potrò sedermi davanti alla scrivania. Come vorrei tagliare un pezzettino di quella gomma!

IL PADRE - Non hai fiducia in me?

IL FIGLIO (*fra sè*) - E là dove l'avrò

tagliata, la sporcherò col dito, così non potrà accorgersi del taglio recente.

IL PADRE - Sei testardo? Bene. (*Fra sè, felice*): Anch'io ero così.

IL FIGLIO - Papà, io...

IL PADRE - Dunque?

IL FIGLIO - Io scriverò cento volte la frase che mi hai indicato.

IL PADRE (*fra sè*) - Non devo essere troppo « padre ». Sono contento che non abbia domandato scusa, ma è bene che almeno abbia un castigo. Anch'io preferisco sopportare una punizione piuttosto che piegarmi. (*Al figlio, in tono severo*): Dunque ti metterai subito a scrivere: « Non è lecito mentire! » e non verrai a cena se prima non avrai finito il tuo compito.

IL FIGLIO - Cinquanta volte con la penna e cinquanta volte con la matita?

IL PADRE - Non m'interessa. Ora siediti qui, davanti alla mia scrivania e finchè non sarai pronto non entrerai in sala da pranzo. Avanti...

(*Il ragazzo siede alla scrivania. Il padre s'accinge ad uscire*).

IL PADRE (*fra sè*) - S'è seduto con gioia. E' contento di non doversi umiliare. Sono felice. Questo bambino ha uno splendido carattere. (*Esce*)

IL FIGLIO (*fra sè*) - Finalmente!

(*Dopo un'ora*):

IL PADRE - Dunque? Hai finito?

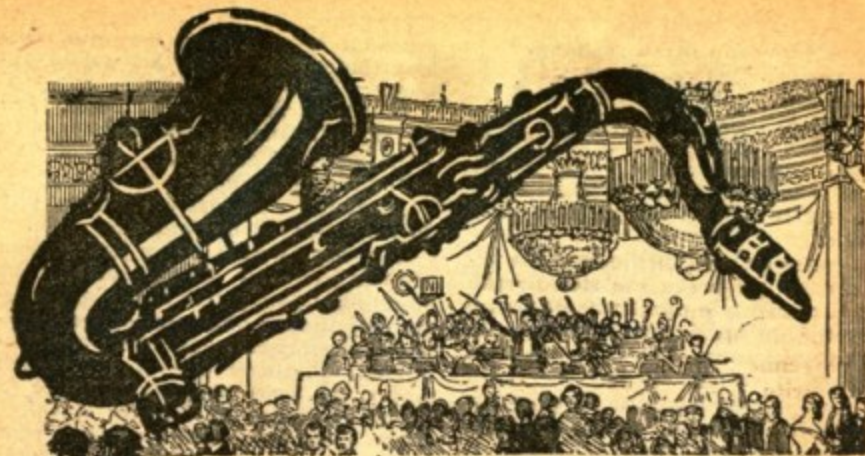
IL FIGLIO - Ho finito, papà. Però ho sbagliato di dieci. Ho scritto la frase centodieci volte. Ora sto proprio cancellando le frasi in più. Cinque dalla parte scritta con la matita e cinque da quella scritta con la penna. (*Cancella con entusiasmo. Il suo volto è arrossato di piacere*).

IL PADRE (*fra sè*) - Carattere, dignità, testardaggine, precisione... Proprio come me, proprio come me!...

(*Bacia suo figlio in fronte, felice...*)

FINE

Per conoscere gli artisti comperate: **ASSI E STELLE DELLA RADIO**
Lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie, L. 2,—



ADOLFO SAX ed il suo SASSOFONO

Nel 1844 ebbe luogo a Parigi, nel Campo di Marte, una strana gara fra due orchestre poste l'una di fronte all'altra. Si trattava di stabilire quale avrebbe raccolto maggiori applausi dall'enorme pubblico. Ventimila persone affollavano il campo, circondato da ussari e da fanti. Nel gruppo degli arbitri figuravano generali, ammiragli, giornalisti, critici e compositori: tra questi ultimi alcuni nomi celebri, quali Auber, Spontini, Berlioz.

Il tempo era bello, l'aspettativa grande; l'orchestra di Carafa era pronta; mancava solo il direttore dell'orchestra avversaria: Adolfo Sax, il personaggio principale, inventore di uno strumento affatto nuovo, intorno al quale si erano accese accanite lotte, che dovevano trovare il loro più alto diapason e la loro conclusione, appunto in quella gara.

Quando il pubblico stava già per impazientirsi, ecco finalmente apparire Sax, sudato e arruffato, come uno che esca da una furiosa lotta e, sconfitto, non voglia ancor riconoscere la vittoria del nemico. Con parecchi strumenti sulle braccia egli si affrettò verso il palco dove aveva preso posto la sua orchestra. All'ultimo momento sette dei suoi musicisti, corrotti dalla parte avversaria, l'avevano abbandonato, ed ora egli non disponeva più che di trentotto elementi, mentre Carafa ne aveva quarantacinque. Sarebbe stata senza dubbio una sconfitta coi fiocchi!

L'orchestra di Carafa fu la prima a prodursi. I suoi musicisti erano tutti ben preparati e suonavano con tanta arte che il pubblico, alla fine, trascinato, applaudi entusiasticamente.

Venne quindi il turno dell'orchestra concorrente.

Sette erano gli strumenti abbandonati dai musicisti infedeli e il Sax si propose di suonarli tutti personalmente, come meglio poteva, oltre al famoso sassofono di sua recente invenzione.

Il concerto incominciò. Il suono sonoro dell'orchestra, fornita di strumenti usciti tutti dalla fabbrica di Sax, e provvisti di miglioramenti acustici inventati dal fabbricante stesso, destò nel pubblico una enorme meraviglia e l'affascinò al punto da farlo erompere, alla fine, in applausi frenetici, interminabili. Ma il « duello » continuava. Sax, ormai sicuro della vittoria finale, divenne allegrissimo, e suonò i suoi otto strumenti con grande maestria e spirito indiavolato per la delizia del pubblico, che accolse ogni sua esibizione con un entusiasmo sempre crescente. La gara finì con un netto trionfo per Sax. Egli dovette concedere innumerevoli bis, mentre l'orchestra di Carafa era ridotta al silenzio.

Alla fine il pubblico, trascinato dalla sonorità insolita e dai nuovi originalissimi ritmi che si sprigionavano dall'orchestra di Sax, ruppe i freni del convenzionalismo, e cominciò a gettare in aria guanti, bastoni, fazzoletti, capelli, gridando a perdifiato: — Evviva Sax! Evviva Sax!

La vittoria era assicurata.

La gara o « duello » fra le due orchestre sul Campo di Marte a Parigi, avvenuto durante l'esposizione mondiale del 1844, fu poi la causa di allegre parodie giornalistiche.

Un giornale, fra l'altro, scrisse:

« ... ad un tratto apparì Napoleone (Sax) in persona. Egli afferrò una tromba per combattere in prima fila. I Carafisti alzarono le loro lance (i fagotti) per atterrare i Saxisti col potente suono dei loro strumenti. Ma i Saxisti suonarono a loro volta e fecero far loro marcia indietro. Salvo alcune orecchie ferite non si sono avuti morti sul campo della battaglia ».

L'istrumento, inventato da Sax, il sassofono, pel cui trionfo egli aveva dovuto sostenere un'aspra lotta, durata ben cinque anni, iniziò, dopo la gara, il suo volo nel mondo. La sua voce dolce, sonora, piena, e a volte beffarda, lo fa distinguere da ogni altro strumento a fiato. La fabbrica d'istrumenti di Sax occupò, nel periodo migliore, più di cento operai. Ma solo dopo molti anni, Sax ottenne il brevetto della sua invenzione. Oggi si fabbricano più di due milioni di sassofoni all'anno.

** CAVALLO O ASINO!

A una rappresentazione del Riccardo III, il primo attore piuttosto miserello doveva recitare: « Un cavallo, un cavallo, il mio regno per un cavallo! ». Ma appena ebbe pronunciate queste famose parole, uno spettatore del loggione lo apostrofò:

— Non vi basterebbe un asino, per caso?

Al che lo spiritoso attore rispose pronto:

— Ma sì, passate pure dall'uscio del paleoscenico!



Erano così poveri che, spesso, non avevano di che saziare il loro giovane appetito di ragazzi diciottenni. In compenso erano belli e si volevano bene. Quando riuscivano a raggranellare qualche lira, la domenica, prendevano a nolo due biciclette e se ne andavano verso la campagna, in cerca di un angolo discreto e ombroso, ove riposare tranquilli, lontano da tutti. Non parlavano mai del presente, che era malinconico e faticoso, ma dell'avvenire, dei loro sogni, delle loro speranze.

Margherita aveva una voce bellissima:

— Se potessi studiare... — diceva — certo riuscirei una brava artista!
 — Intanto, canta per me... — pregava Piero, e la fanciulla, compiacente e felice, lo accontentava. La sua fresca voce cristallina si innalzava verso il cielo azzurro, gareggiava con gli uccelli, trovava accenti gravi e commoventi che entusiasmavano il giovane ascoltatore:

— Brava! — egli gridava, applaudendo. — Come sei brava!

E il canto riprendeva. Tutte le canzoni in voga, con i loro accenti appassio-

nati, le loro frasi d'amore, di fedeltà, di speranza, venivano eseguite dall'artista in erba, per quel suo modestissimo... pubblico, che ascoltava beato. Poi, cessato il canto, Margherita appoggiava la bella testa stanca sulla spalla del compagno, che, felice, sebbene un poco intimidito, gliela accarezzava dolcemente.

Erano quelle le loro ore felici. Poi la vita riprendeva. Margherita lavorava in un ufficio; Piero in una fabbrica.

— Ma verrà un giorno... — diceva la fanciulla.

— ...un giorno... — ripeteva il compagno, ed entrambi sognavano « quel giorno » in cui le loro vite avrebbero potuto unirsi.

Il tempo passò. Margherita ebbe fortuna. Qualcuno l'udì cantare, volle farla studiare, e la voce d'oro si piegò, docile e preziosa, ai severi precetti dell'arte. Fu mandata al Conservatorio, vi fece progressi stupefacenti e a vent'anni debuttò con un successo strepitoso. Durante il periodo di studio non aveva dimenticato il suo amico. I due giovani si vedevano in qualche giorno di vacanza e fuggivano sulle biciclette alate in cerca di angoli tranquilli e segreti, ma ora Margherita non cantava più le belle canzoni; gli austeri Maestri glielo avevano proibito e Pietro non osava più accarezzarle la chioma lucente.

Cominciata la carriera, le scappate domenicali non furono più possibili. Margherita era entrata nel gran mondo dell'arte: viaggiava, cantava, trionfava, arricchiva... Come avrebbe potuto ricordarsi dell'umile amico della prima giovinezza?

Ma venne un giorno in cui la fanciulla, ormai famosa, fu scritturata nel grande teatro della città nativa. Si doveva mettere in scena una nuova opera attesissima. Gli artisti erano tutte celebrità autentiche; i prezzi andavano alle stelle. Margherita era ansiosa e intimidita. Dopo tanti successi, cantare nella propria città la preoccupava come un debutto. Quando si trovò davanti alla sala gremita e scintillante, tutta fremente d'attesa, le parve di avere la vertigine, ma presto si riebbe e cantò bene, come mai prima d'allora, strapando al pubblico e alla critica un delirio di applausi e di approvazioni. Così un po' ebbero e stanchissima giunse alla fine dello spettacolo. Cento persone affollavano i camerini attendendola, ma ella ringraziò tutti, e rifiutò cortesemente i numerosi inviti:

— Sono stanca... — disse — questa sera vorrei rientrare... — Fu naturalmente esaudita, e l'automobile, l'automobile sua!, l'accompagnò verso la villetta che aveva affittato in un quartiere periferico. Quando scese, nel buio della notte, ebbe un breve sussulto. Presso la porta di casa, stava un'ombra immobile. Già l'autista stava per affrontare lo sconosciuto, quando una voce appassionata ruppe il mistero:

— Margherita...

— Piero! — esclamò la giovane riconoscendo immediatamente l'antico compagno. — Piero, — ripeté — sei tu? Come mai, qui, a quest'ora?

— Oh, Margherita! non ho potuto ascoltarti in questa sera di trionfo, ma vederti, almeno vederti, ho voluto...

— Non eri in teatro? — ella chiese un po' delusa.

— No, — egli disse deciso, — lavoro di giorno in fabbrica e la sera in un ufficio. Poi studio. Sono sulla buona strada; voglio riuscire a qualche cosa,

a qualche cosa di serio per... — tacque come spaventato dalla sua stessa audacia, ma la fanciulla terminò pronta:

— Per me?

— Ecco, per te.

— Vieni — ella disse prendendogli una mano, come quando erano fanciulli e trascinandolo in casa.

L'appartamento era illuminato. Qualcuno, in serata, aveva mandato dei fiori. Una piccola cena era accuratamente preparata.

— Pranzi con me — pregò Margherita. Egli titubò impacciato.

— Sciocco — rise la giovane. — Non ti ricordi quante volte ho divorato il tuo pane? Non facevo certo complimenti!

Mangiarono allegri, di buon appetito, e, quando ebbero finito, Margherita condusse Piero nel salottino, ove troneggiava un bel pianoforte. — Ora ascolta — gli disse. — Canterò per te le melodie più belle dell'opera di questa sera.

— Canterai? per me?

— Per te.

— Ma sarai stanca...

— No... Sono fresca e riposata come una volta! Siedi.

Il giovane obbedì. Ella si mise al pianoforte, accennò un motivo, poi la bella voce melodiosa seguì il suono, lo raggiunse, lo superò, parve riempire tutta la stanza, tutta la casa. Sembrava un miracolo ed era una realtà. Piero ascoltava estasiato. Quando il canto cessò, non ebbe neppur voce per parlare, tanto l'emozione gli stringeva la gola. Fu Margherita la prima a riprendersi:

— Presto, dimmi che sono brava... — incitò con voce scherzosa.

— Divina... — mormorò Piero. — Ma quanto lontana ormai...

— Lontana? — rise la giovane. — No, vicinissima anzi, — e gli sedette accanto. Poi, con moto spontaneo e deciso, rovesciò sulla spalla del caro amico la bella testa bionda, proprio come faceva una volta, dopo le canzoni gorgheggiate sui prati a gara con gli uccelli.

Egli trasalì, ma non si mosse, e dopo un poco la sua mano tremante ripeté l'antico gesto abituale, accarezzando a lungo, lievemente la fronte bianca ed i capelli d'oro, che brillavano come un vero serto di gloria.

— Piero, — mormorò Margherita — sai, « quel giorno », quello che abbiamo tanto atteso, forse non è più lontano...

— Ma vorresti ancora, Margherita... vorresti ancora? — egli chiese incredulo e ansioso.

— Voglio — ella disse sicura.

A. Ct.

Dentifricio —
— anti-settico
Razoda le gengive.
Profuma l'alito.

DENTOL



ENCICLOPEDIA TASCABILE PER GRANDI E PICCINI

Dante: Fortunato mortale del Trecento che ebbe la soddisfazione di mandare realmente all'Inferno chiunque non gli andava a genio.

Dattilografa: Lavora con le mani e trova impiego con le gambe.

Debiti (Del far): L'arte di non farsi dimenticare.

Demonico: Povero diavolo al quale si attribuiscono colpe e peccati del prossimo.

Denaro: L'eterna illusione.

Dentiera: Mobilia nuova in casa vecchia.

Dentista: Spietato individuo che cava dalla bocca altrui il pane per i propri denti.

Diagnosi: Accertamento medico della malattia basato sulle condizioni economiche del cliente.

Diario: Il confessionale delle fanciulle romantiche.

Dicembre: Triste mese di scadenze d'ogni genere.

Dichiarazione: Costumanza del passato. Tanto in amore quanto in guerra oggi la dichiarazione segue sempre l'azione.

Diluvio: « La grande pioggia » in edizione universale.

Diogene: Il Diogene moderno continua a camminare da mezzogiorno con una lanterna tra le mani. Ma ha cambiato motto: Dice: « Cerco un tassi ».

Diplomatici: Individui pericolosissimi che chiedendo il passaporto scatenano il finimondo.

Discorso: Facilita la digestione e concilia il sonno.

Disgrazia: Nella disgrazia il Turco si rassegna, lo Spagnolo tace, il Te-

desco ricomincia, il Francese spera, l'Inglese si uccide e l'Italiano gioca al lotto.

Dittongo: Il « Duo Vocali ».

Dividendo: Porzioni della torta servita al pranzo di fine d'anno in casa dei signori azionisti.

Divorzio: Il permesso di ricominciare.

Dolce: Parola che, posta sotto una frase di suono o di canto indica una espressione fine, delicata, carezzevole e, se stampata sulla lista del giorno, è invariabilmente seguita dalle sigle dell'incognito: N.N.

Domenica: Festività inventata per premiare l'umanità del lavoro compiuto nei giorni feriali. Fateci caso: i furti, i raffreddori, le cadute, gli investimenti, i borseggi capitano tutti di domenica.

Don Chisciotte (della Mancia): Il primo collaudatore di manganelli.

Donna: La Sacra Scrittura dice che la donna fu fatta con una costa d'Adamo. Ecco perchè costa quel che costa.

Dote: Dolce sostanza che può far ingoiare anche un rospo.

Duello: Grande divertimento del secolo scorso consistente successivamente in una gita molto mattiniera in carrozze chiuse, in un mutuo incontro in un boschetto di due uomini in maniche di camicia e nell'improvviso arrivo d'una donna scarmigliata che grida angosciata ad entrambi: « Amore, amore mio, sei morto per me! » fra le grandi sghignazzate dei duellanti e dei padrini, che se ne vanno poscia a far colazione insieme all'osteria più vicina.

SERGIO VALERI



la posta di Zio Radio

Guido Martini - Firenze: Affidati ad un bravo e coscienzioso maestro di violino e studia sotto la sua guida. Auguri per il papà prigioniero.

Etzi - Cagliari: Ho esaminato le tue canzoni, ma ancora una volta devo dichiarare che io non sono un ...editore. Ti avrei restituito il plico inviatomi se avessi avuto il tuo indirizzo.

Baba - Napoli: Hai indovinato dove son nato, ma non certo il resto. Non sono nè Federico nè Petriccione. Ti ringrazio per aver sollevato il fitto velo che il tempo aveva fatto scendere sui miei ricordi d'infanzia. A proposito: mi hai fatto ricordare che proprio da

vanti a casa mia c'era una tipografia. Fammi sapere quanti anni hai e, se credi, mandami pure la fotografia. Ma la tua, non quella di tua zia Clotilde.

Vittorio Em. Conti - Cernobbio: Giacché sei a Cernobbio salutami tanto Carletto del «Centrale» e le belle figliole che bazzicano nel suo locale. Complimenti ed auguri per il tuo prossimo servizio militare. Tra il collegio e la caserma è senz'altro preferibile quest'ultima. E poi ricordati che di fronte alla caserma c'è un fanale e Lili Marlen che sta ad aspettare!...

Mara - Roma: Non disperare: il tuo fidanzato è andato a conquistarsi un po' di gloria nei cieli africani e te la porterà come dono di nozze. A quest'ora ti avrà già scritto e tu gli avrai già risposto.

Radionipoti - Piacenza: Care le mie ragazze, le piacentine non fanno nessuna fatica per piacere. Se Piacenza si chiamasse Spiacenza, allora sì che sarebbero guai.

Studentesse del «Morelli» - Vibo Valentia: La canzone «Rosa Mari» è stata pubblicata, nientemeno, sul N. 15.

G. D. G. - Siracusa: Di cantanti veneziani ne conosco solo uno: Aldo Donà, attualmente militare a Torino.

Walter Vanni - Siena: Caro Walter, si vede che sei troppo piccolino, perchè gli indovinelli di Cavaliere sono molto, molto facili e anche la mia cameriera, che in fatto di cultura non è un'aquila, li azzecca tutti. Se tu non li risolvì, non a causa dell'età ma proprio per ignoranza, vuol dire che sei uno zuccone. Ma io credo che ciò non sia. Vero?

Divo biondo - S. Giovanni: Tagliati subito quel brutto ciuffo di capelli e cambia pseudonimo, se vuoi rimanere nelle file della radionepoteria.

Marinaio Fernando Magnani - Trapani: La canzone «Dormi bambina» è stata pubblicata sul N. 19. E rispetta la con-

segna: «A buona guardia»!
Bice da Verona: La canzone che mi chiedi è: «Venezia, la luna e tu». Ma anche a Capri c'è la luna ed il mare. Non credo, perciò, che rimpiangerai troppo la Laguna.

Linda F. - Salerno: Anch'io sono stato in ferie. Vuoi sapere dove? Eccoti accontentata: una settimana a Venezia e una settimana sul lago di Como. Il Ferragosto l'ho passato a Milano. Ti giuro che ci si stava benissimo. D'ora in poi il Ferragosto lo passerò sempre a Milano. In ottobre, forse, farò una scappata a Roma, anche per mantenere una promessa fatta ai miei amici di Radio Roma.

Romantica bruna - Napoli: Grazie della cartolina, sulla quale ho visto che Marechiaro è sempre più bella. E ce sta sempre la famosa «fenesta»!
 Sono il vostro aff.mo

ZIO RADIO

P.S. - Indirizzare la corrispondenza a ZIO RADIO - Canzoniere della Radio Galleria del Corso 4 - Milano

BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL,"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione

Potentissimo e Rapido rimedio per **INGRASSARE**

Anche una sola scatola produce effetti meravigliosi. In tutte le farmacie, L. 15.



TONOL



LE PRIME NOTIZIE E GLI ULTIMI RITMI

L'apparecchio Radio è oggi indispensabile ma deve essere perfetto. Sceglitelo da ALATI e il vostro acquisto avrà tutte le garanzie che desiderate. L'organizzazione ALATI è specializzata anche in tono e dischi e la sua discoteca è la più ricca ed aggiornata.

ALATI

VIA TRE CANNELLE N. 16 - ROMA



Orizzontali: 1. Quella tascabile, per grandi e piccini, la trovi sul « Canzoniere » - 9. Comune della provincia di Palermo - 10. Città marittima sulla costa ligure - 11. sotto la pioggia, un grande successo di Frustaci-Macario-Rizzo - 14. Il linguaggio della pecora - 15. Il nome di Bernardi, noto attore di prosa - 16. Abbreviativo di un grande prelato - 17. Diogene la portava di giorno - 18. Spesso si ricordano con rimpianto - 19. Nota casa editrice di canzonette - 20. Canta in chiesa - 21. L'allegro grido della spagnola - 23. Il nobile inglese - 24. Fondatore e re di Troia - 25. Di odore acuto, penetrante - 28. Nome di donna nordica - 31. Lo fa il gatto - 32. Nella canzone Rosita... li chiude - 33. Personaggio dell'Iris, di Mascagni.

Verticali: 1. Eroe della mitologia greca - 2. Gruppo montuoso del Lazio - 3. La farfalla nemica delle guardarobe - 4. Sostanza attaccaticcia fatale agli uccelli - 5. Il nome del maestro Di Lazzaro - 6. A lui ci si rivolge con le nostre preghiere - 7. Sì in tedesco - 8. Mandare, inviare - 10. Corona - 12. Il contrario di bianco - 13. Fiume caro agli autori di canzoni - 14. Celebre corsaro e ammiraglio francese - 16. Assieme - 17 bis. Vasti - 18. [Forte del...]. Sono anche pietre - 20. O Catalinetta bella..... - 22. Ripete sempre l'ultima sillaba - 23. Secco in francese - 24. Imperia - 25. Opere Assistenziali - 27. Reggio Calabria - 29. La sigla dell'Unione Industriali - 30. Verbo e nota musicale.

Fra i lettori che manderanno la soluzione esatta del gioco verranno estratti a sorte: un premio da L. 50, due premi da L. 25, dieci volumi interessanti l'amatore della canzone. ● **MODALITA':** Spedire il foglio a: « IL CANZONIERE DELLA RADIO », Galleria del Corso, 4 - Milano, non oltre il 15 Settembre, indicando, qui sotto, nome, cognome e indirizzo.

SOLUZIONE DEL GIOCO A PAROLE INCROCIATE N. 22 — Orizzontali: Zeme
Vino Edera Nadia Ri Aia Vov Os Ols Annie Obi Eos Ela Ire Carmelina Rim
Ivo Ond Neo Icone Ore Eu Aro Isa Ar Omega Tango Nilo Anoi - **Solutori premiati:** L. 50 a Andreina Marangon, Caporetto (Gorizia); L. 25 a S.C.M. Aldo Salvatore, 82a Batt. Art. C.A., Collegno (Torino); L. 25 a Ten. Bruno Giuseppe, 3o Caposaldo, Mentone; Un volume « Tra le quinte della Radio » a: Av. Sc. Buzzi Alberto, Pantisella (Pola); Rocher Teresa, Verona Arbizzani Luigi, S. Giorgio di Piano (Bologna); Zelma Brunetto, Genova; Diomedi Antonio, Civitanova di Marche; Vincenzo Cicero, Luino (Varese); Anna Torrini, Viareggio (Luca); Deglio Isa, Malagnino (Cremona); Av. Marco Borgione Ernesto, Ostia (Roma); Rosa Fiordelisi, Salerno.



Le più belle canzoni, i più noti artisti, le più pregiate orchestre, concorrono alla creazione dei dischi che la CETRA dedica alla musica leggera

produttrice **S. A. CETRA** - Via Arsenale 17 - Torino

LE ULTIME INCISIONI DI VITTORIO DE SICA



dischi
Columbia

Vittorio De Sica - Al pianoforte: M.° D. OLIVIERI

DQ 3742 **Purtatele sti 'rrose** (E. Barile-B. M. Canetti)
'E Palumme (Persico-Gallo)

DQ 3743 **Voglio sunnà Pusilleco** (Nino Oliviero)
Tristezza 'e vierno (Nino Oliviero-F. Russo)

S.A. «LA VOCE DEL PADRONE-COLUMBIA-MARCONIPHONE»
MILANO - Via Domenichino, 14

LIRE
2
NETTO

MESSAGGERIE  MUSICALI S. A.

EDIZIONE G. CAMPI

FOLIGNO

MILANO
ROMA